

5.d.3 Fragilità

Come già richiamato al paragrafo 5.b la componente geologica rappresenta un aspetto di fondamentale importanza riguardo alla lettura della struttura del territorio, in particolare per quanto riguarda il sistema delle "fragilità" specifiche connesse. Si tratta di aspetti legati principalmente alle stabilità dei pendii, e alla regimazione idraulica

La carta Carta delle Fragilità, il cui contenuto è prevalentemente geologico-idrogeologico, riporta secondo gli atti di indirizzo della L.R. 11/2004 le già note suddivisioni della penosità ai fini edificatori e le indicazioni delle aree soggette a dissesto idrogeologico nei suoi vari componenti, accorpate secondo le più recenti indicazioni degli "Atti di indirizzo".

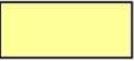
Il territorio comunale è cioè stato suddiviso in tre zone, definite come:

- Aree idonee;
- Aree idonee a condizione;
- Aree non idonee.

A queste zonizzazioni è affiancata la perimetrazione di aree interessate da fenomeni geologici, idrogeologici ed idraulici tali da condizionare l'utilizzazione urbanistica del territorio considerato. Tutte queste voci di legenda contengono il riferimento allo specifico articolo delle Norme Tecniche di Attuazione.

Le "condizioni" sono esplicitate da preciso articolo normativo delle NTA, e si riferiscono a tutte quelle cause, naturali od antropiche, che introducono un elemento di pericolosità nei confronti della trasformazione (*aree di frana, attive, quiescenti o con possibilità di colate detritiche; zone a rischio di allagamento o ristagno idrico per insufficienza della rete di drenaggio, per depressione morfologica o per bassa permeabilità del terreno; zone soggette ad erosione o caduta massi, aree dov'è possibile riscontrare materiali inquinati o potenziali scariche abusive nel substrato, oppure che presentano proprietà geotecniche scadenti del substrato, dovute per esempio a torbe o cavità sotterranee ...*).

Il territorio del PAT viene cartografato con tre tipi di zonizzazione, che mostrano la diversa attitudine alla trasformazione. Vanno inoltre segnalate le aree dove vi sono dissesti idrogeologici. Queste informazioni serviranno come proposta per la redazione della terza tavola di progetto, la "Carta della Fragilità".

CARTA DELLE FRAGILITA'			
N°	SIMBOLO	LEGENDA	TIPO/CODICE
Compatibilità geologica			
1		area idonea	PEN-01
2		area idonea a condizione	PEN-02
3		area non idonea	PEN-03

Le aree IDONEE (*colore verde*) risultano quelle dove vi è assenza di instabilità gravi, con terreni non troppo acclivi e sufficientemente competenti;

In situazione intermedia, le aree IDONEE A CONDIZIONE (*colore giallo*), dove vi sono sì dei fattori limitanti, ma questi, dopo adeguata indagine geologica ed attuazione di adeguate azioni di mitigazione, previste da un preciso articolato normativo, possono risolvere l'iniziale condizione di rischio, e risultare idonee.

Per esempio, un'area esondabile, soggetta quindi a rischio allagamento, qualora vengano realizzati interventi di sistemazione idraulica, o arginatura, o sopralzo, ed impedita la costruzione di locali interrati, può diventare idonea.

Le aree NON IDONEE (colore rosso) sono quelle dove sono presenti situazioni critiche ad elevata pericolosità, discariche o vincoli normativi, pertanto l'edificabilità non è consentita o è fortemente sconsigliata.

Sono cartografate nella tavola le aree ritenute "a dissesto idrogeologico. Nel territorio comunale sono presenti aree classificate come franose dal PAI (Piano di Assetto Idrogeologico).

Per interventi su queste aree andrà prescritta, in sede di PI, uno studio di compatibilità geologica, geomorfologica e idrogeologica ai sensi della L.R.11/2004 (Art.19, 2° comma, lett.d).

Nella zona di pianura il Consorzio di Bonifica classifica inoltre alcune aree con un certo grado di pericolosità da allagamento. Queste condizioni sono riportate nella Carta Idrogeologica, e descritte nella relazione di Valutazione di Compatibilità Idraulica redatta per il PAT. Non risultano invece aree rilevanti soggette ad erosione, crollo di massi, debris-flow, carsismo o risorgiva.

Gran parte degli attuali centri abitati di fatto sorgono in aree classificate idonee.

Nelle aree "idonee a condizione" insistono uno o più fattori di dissesto, o comunque fattori che vanno a limitare l'edificabilità e la trasformazione. Tali aree possono però rientrare nella condizione di idoneità qualora vengano realizzati precisi interventi di studio, bonifica e sistemazione, che riguarderanno sia i futuri PUA che i singoli interventi edificatori (*cf. punti precedenti*).

La valutazione di idoneità è fondata su indici relativi alla qualità dei terreni, all'eventuale inquinamento delle acque sotterranee, alla natura e compressibilità dei terreni, alla risposta geotecnica nei confronti degli apparati fondali, alla erodibilità, alla esondabilità dei corsi d'acqua, alla sicurezza di arginature o di altre opere idrauliche, alla salvaguardia di singolarità geologiche, geomorfologiche, paleontologiche o mineralogiche, alla protezione delle fonti di energia e delle risorse naturali.

Nella rappresentazione cartografica le condizioni di non-idoneità (*alle quali corrisponderanno adeguate azioni risolutive*) si indicheranno in colore giallo, con le sigle aggiuntive.

DE – inidoneità dovuta a morfologia depressa;

PE – inidoneità dovuta alla bassa permeabilità dei terreni;

ID – inidoneità dovuta a ristagno idrico e scarsa soggiacenza della falda;

GE – inidoneità dovuta a proprietà geotecniche scadenti;

ES – inidoneità dovuta al rischio di esondazione;

FR – inidoneità dovuta a pericolosità da frana

DI – inidoneità dovuta a potenziale presenza di discariche;

CA – inidoneità dovuta ad area di cava

(per un dettagliata illustrazione si rinvia alla relazione geologica del PAT)

Le aree non idonee sono zone non compatibili con nuovi interventi di trasformazione urbanistica, che sono pertanto fortemente sconsigliati.

Dato che coincidono di fatto con zone naturalistiche o sottoposte a vincolo, la loro rilevanza ai fini del PAT è limitata.

I criteri di tipo idrogeologico per la definizione di "non idoneità all'edificazione" comprendono:

- le aree instabili per fenomeni franosi, classificati dal PAI (*Piano di Assetto Idrogeologico*) come P1, P2 e P3 e comunque con frane attive;
- le aree estrattive in attività;
- le aree con pendenza superiore al 50%;
- le aree con pendenze inferiori al 50 % ma con presenza di depositi di natura argillosa, che potrebbero creare instabilità dei versanti;
- le aree in cui emerge la falda freatica;
- le fasce di terreno prossime ai “*calti*” ed ai “*rii*”.

Nelle aree non idonee sono tuttavia ammessi gli interventi finalizzati alla:

- messa in sicurezza, salvaguardia e valorizzazione delle aree di interesse storico, ambientale ed artistico;
- miglioramento della sicurezza idrogeologica (*realizzazione di bacini di laminazione, briglie...*);
- interventi di messa in sicurezza o bonifica di siti inquinati;
- interventi di sistemazione e mitigazione del dissesto geologico e idrogeologico. Rientrano in questa categoria le risistemazioni fondiari, previa indagine geologica approfondita;
- interventi per la realizzazione di infrastrutture rilevanti (*ponti, strade...*) previa indagine geologica approfondita, alla quale seguiranno adeguate metodiche costruttive.

Come premesso, le grafie geologiche regionali prescrivono di “*leggere*” graficamente le criticità del territorio, codificando, descrivendo e cartografando i vincoli naturali presenti secondo tre zonizzazioni omogenee, rappresentative della maggiore o minore idoneità all’edificazione: “aree idonee”, aree “idonee a condizione” ed “aree non idonee”.

Oltre ai criteri della compatibilità geologica sono stati inoltre verificati, nel corso del presente studio, , anche quegli elementi areali, lineari e puntuali che costituiscono eventuali invariati e vincoli, tra i quali:

- AR - aree comprese tra gli argini maestri ed il corso d’acqua nei fiumi, e delle isole fluviali;
- BO - aree boschive o destinate al rimboschimento;
- RI - fasce di rispetto dei corsi d’acqua (*Art. 41 LR 11/04*);
- LA - specchi lacuali e corsi d’acqua;
- RE - reti ecologiche/paleoalvei;
- AU - aree umide;
- AR – aree per il rispetto dell’ambiente naturale, della flora e della fauna;
- AR - aree di interesse archeologico;
- BC – aree di interesse storico, ambientale ed artistico;
- AP – aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto.

Non tutte queste condizioni, che non sono di carattere strettamente idrogeologico, sono comunque risultate presenti.

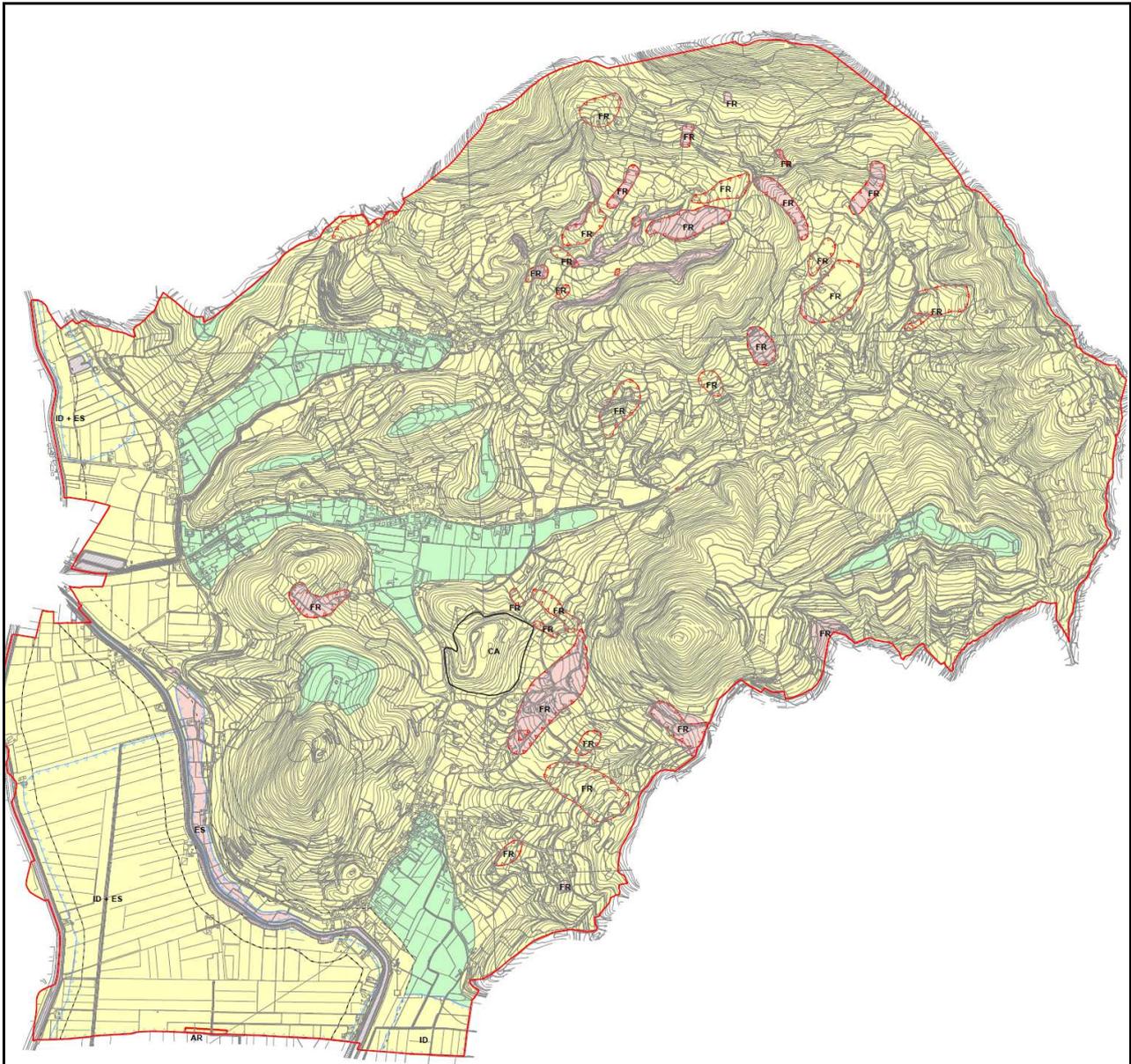
Va precisato che le cartografie della presente valutazione derivano da un’analisi a media scala (*1:10.000*), finalizzata ad una valutazione di carattere generale degli insediamenti, mentre in sede di Piano degli Interventi si dovranno esprimere pareri puntuali ed accurati su ogni singolo sito edificabile, corredati dalle opportune indagini geologico-geotecniche, peraltro previste dalle vigenti Norme Tecniche sulle Costruzioni.

Naturalmente le indagini puntuali potranno portare ad un quadro conoscitivo più approfondito, e ad un'eventuale riclassificazione del territorio.

La tabella seguente riassume le condizioni di idoneità, interpretate e sovrapposte mediante un GIS, per ottenere la "visione complessiva" dello stato del territorio e del suo potenziale sviluppo:

PARAMETRI	terreno idoneo	terreno idoneo a condizione	terreno non Idoneo
PENALITA' GEOMORFOLOGICHE			
Cave, Aree golenali		<i>Idoneo a condizione</i>	CA ES Non Idoneo
De pressioni morfologiche/aree interduse		<i>Idoneo a condizione</i>	DE
Reti ecologiche/Paleovei		<i>Idoneo a condizione</i>	RE
PENALITA' GEOLITOLOGICHE			
Terreni da permeabili a mediamente permeabili prevalentemente sabbiosi	<i>Idoneo</i>		
Terreni da mediamente a poco permeabili con prevalenza di materiali limosi e/o fittamente stratificati	<i>Idoneo</i>		
Terreni poco permeabili prevalentemente argillosi e torbosi		<i>Idoneo a condizione</i>	GE
Permeabilità media > 10 ⁻⁵ m/s	<i>Idoneo</i>		
Permeabilità medio-bassa, 10 ⁻⁵ ÷ 10 ⁻⁸ m/s	<i>Idoneo</i>		
Permeabilità bassa, < 10 ⁻⁸ m/s		<i>Idoneo a condizione</i>	PE
PENALITA' IDROGEOLOGICHE			
Soggiacenza <1,0 m		<i>Idoneo a condizione</i>	ID
Soggiacenza 1,0 ÷ 2.0 m	<i>Idoneo</i>	<i>Idoneo a condizione</i>	ID
Soggiacenza >2.0 m	<i>Idoneo</i>		
Aree esondate o esondabili a basso e medio rischio della rete di bonifica		<i>Idoneo a condizione</i>	ES
Aree esondate o esondabili ad alto rischio della rete di Bonifica		<i>Idoneo a condizione</i>	ES Non idoneo
Aree a drenaggio difficoltoso		<i>Idoneo a condizione</i>	ES
Aree a pericolo idrogeologico (PAI-P1)		<i>Idoneo a condizione</i>	ES
Aree a pericolo idrogeologico (PAI-P2)		<i>Idoneo a condizione</i>	ES Non Idoneo
Aree a pericolo idrogeologico (PAI-P3)		<i>Idoneo a condizione</i>	ES Non Idoneo
Aree a pericolo idrogeologico (PAI-P4)			Non Idoneo
Fascia di salvaguardia fluviale su corsi d'acqua classificati RD523/1904 e s.m.i			Non Idoneo
PENALITA' AMBIENTALI			
Presenza di siti tele rilevati di potenziale discarica		<i>Idoneo a condizione</i>	DI

estratto tav. 3 fragilità



LEGENDA

Confine Comunale

Compatibilità geologica

- AREA IDONEA NT Art. 34
- AREA NON IDONEA NT Art. 34
- AREA IDONEA A CONDIZIONE NT Art. 34

Dissesto idrogeologico

- Area soggetta a frana NT Art. 34
- Area esondabile e/o ristagno idrico NT Art. 36

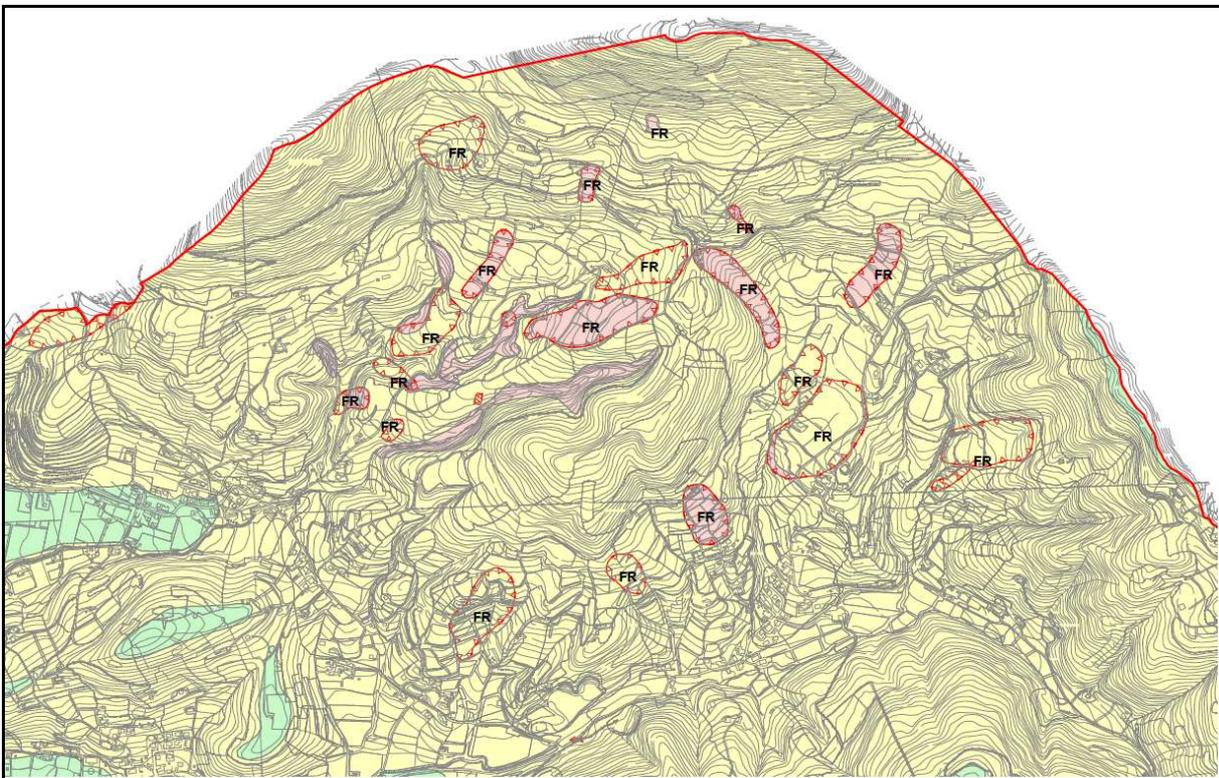
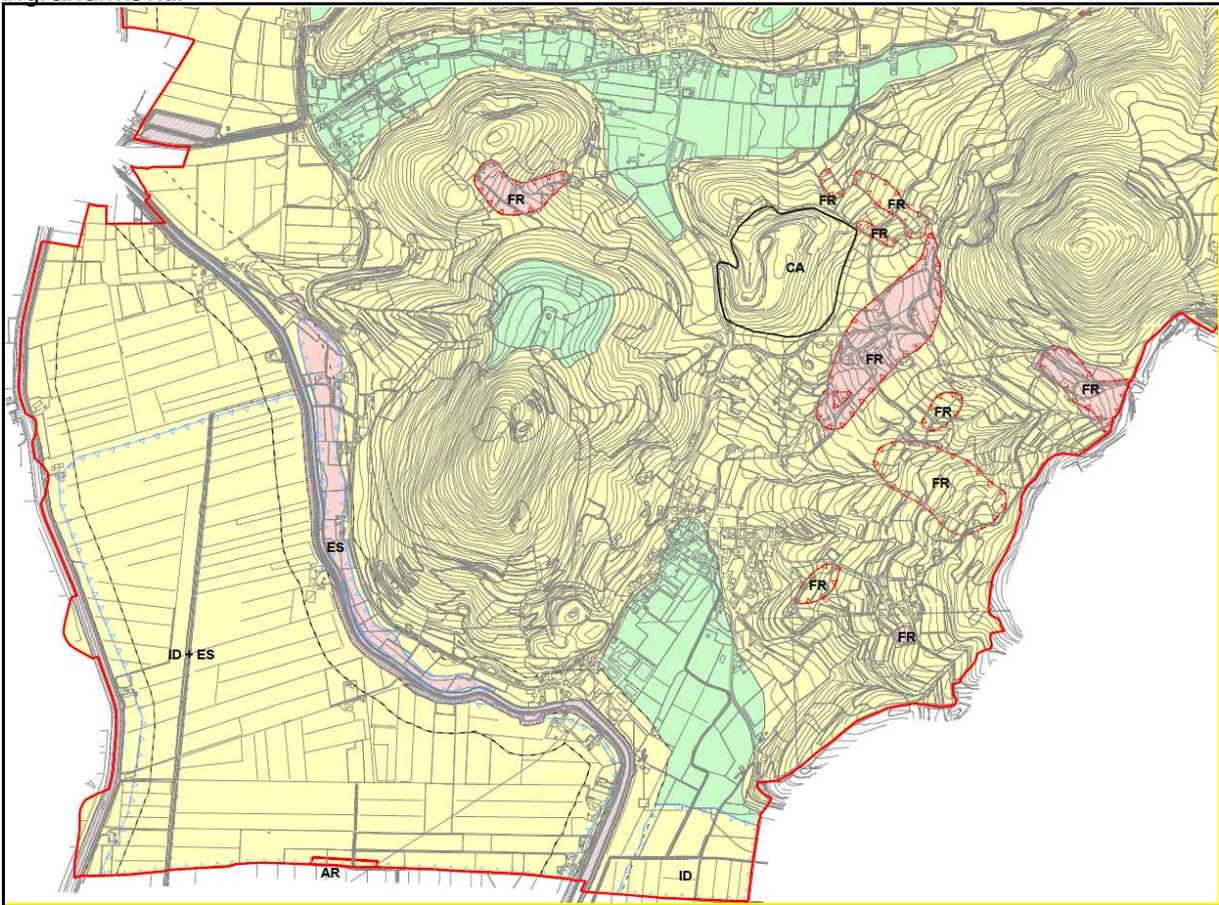
Aree compatibili - Penalità geologica e idrogeologica prevalente

- CA - Cava attiva
- DE - Depressione geomorfologica
- RE - Reti ecologiche
- GE - Aree con proprietà geotecniche scadenti
- PE - Terreni prevalentemente impermeabili
- ID - condizioni idrogeologiche (area con falda superficiale, area con ristagno idrico)
- ES - Aree a dissesto idraulico, aree a rischio idraulico
- FR - Aree a pericolo geologico o zone con frane quiescenti
- RI - Rispetto idraulico

Altre componenti

- Zona di rispetto art. 41 L.R. 11/2004 NT Art. 34
- AR - Area archeologica NT Art. 15
- Corsi d'acqua e specchi lacuali

ingrandimenti:



6. IL PERCORSO DI PIANIFICAZIONE PREGRESSO

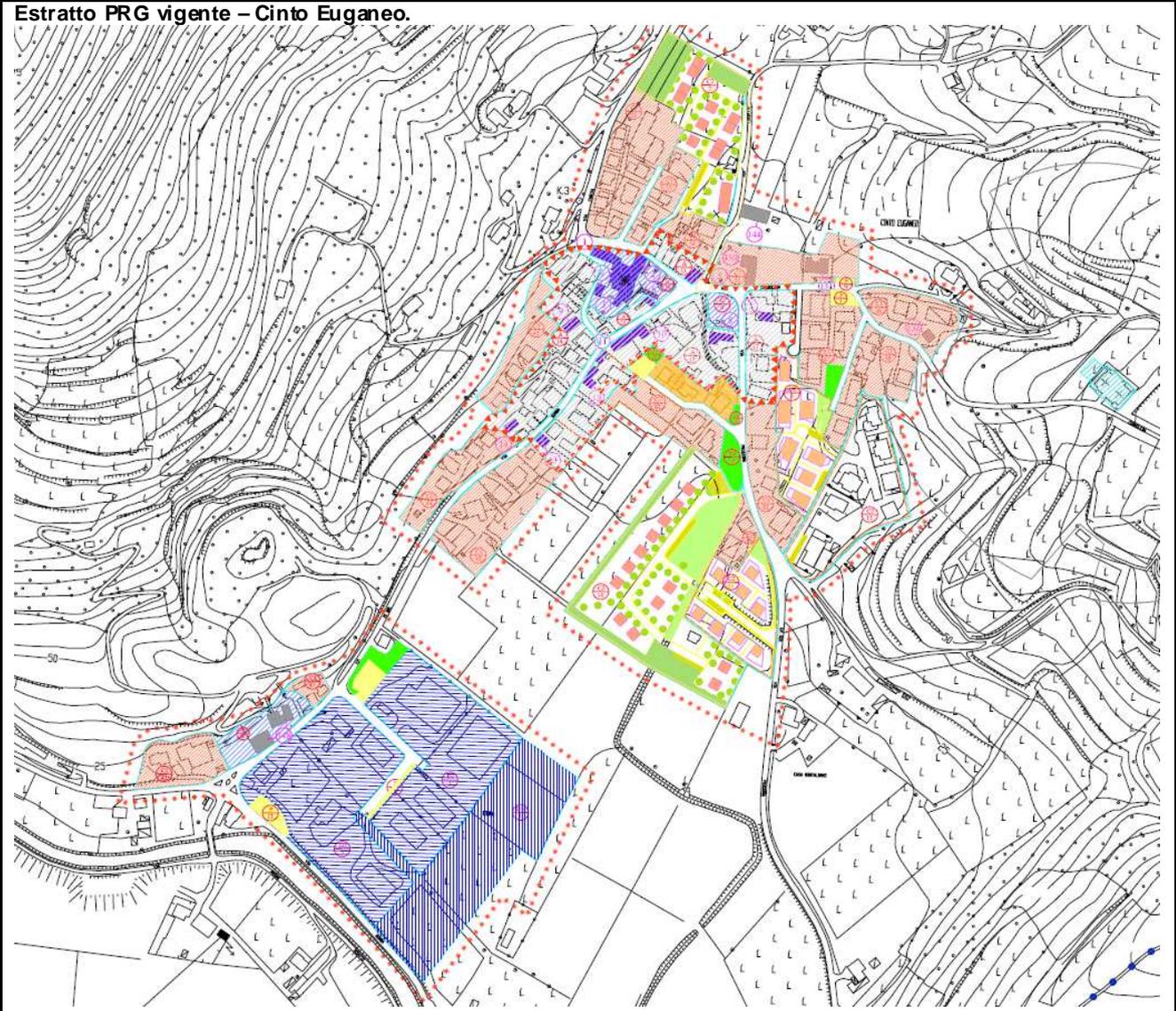
Il comune di Cinto Euganeo è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con DGRV n. 4301 del 30.07.1994 successivamente sono state introdotte le seguenti varianti:

N°	Tipo di variante	approvazione
1	variante normativa, correzioni minime grafici, varianti di zonizzazioni e/o destinazioni d'uso	D.G.R. n. 4093 del 17/09/1996
2	variante alle N.T.A. - artt. 12-13	D.G.R. n. 4038 del 03.11.1998
3	modifica zonizzazione relativa all'ampliamento del cimitero di Fontanafredda	C.C. n. 56 del 08.09.1998
4	variante parziale - modifica zonizzazione relativa all'ampliamento del cimitero di Faedo	C.C. n. 61 del 29.09.1999
5	variante zone soggette a fenomeni franosi	D.G.R. n. 695 del 10.03.2000
6	variante parziale per recupero sottotetti ai fini abitativi - L.R. 12/99	C.C. n. 62 del 29.09.1999 -
7	variante per opere pubbliche - lavori di sistemazione centri abitati (marciapiedi, allargamenti stradali)	C.C. n° 48 del 25/09/2000
8	variante parziale - inversione destinazione d'uso di due zone a parcheggio e verde pubblico a Cinto	C.C. n. 49 del 25.09.2000
9	variante per opere pubbliche - marciapiedi centri abitati	C.C. n. 65 del 26.09.2001
10	variante parziale - zona di rispetto per ampliamento cimitero Cinto	C.C. n. 51 del 27.09.2002
11	variante fasce rispetto acque	C.C. n. 50 del 27.09.2002
12	variante parziale art. 12-18 NTA	C.C. n. 13 del 29.01.2003
13	variante opere pubbliche - allargamento tratto S.P. 21 via Prossime e sistemazione attigue aree verdi	C.C. n. 30 del 20.05.2003
14	variante parziale zone F	C.C. n. 81 del 24/01/2003
15	variante centri abitati in adeguamento Piano Ambientale	D.G.R. n. 806 del 10/04/2008 (art. 46 L.R. 61/85) D.G.R. n. 2699 del 15/09/2009
16	variante parziale - individuazione zona F località Brajo	C.C. n° 19 del 22/04/2004
17	variante opere pubbliche - sistemazione incrocio tra via Fattorelle e la S.P. n.89	C.C. n° 43 del 26/07/2004
18	variante opere pubbliche - marciapiedi di Via Bomba e di Via Roma	C.C. n° 19 del 20/06/2006
19	variante opere pubbliche - completamento tratto di marciapiede lungo Via Cinto - S.P. n° 21	C.C. n° 20 del 20/06/2006
20	variante opere pubbliche - ampliamento e messa a norma della scuola elementare G. Pascoli	D.G.R. n° 2367 del 08/08/2008 C.C. n° 29 del 21/08/2008

Con la DGRV 2699 del 15 settembre 2009 è stata quindi approvata l'ultima variante parziale al PRG per i centri abitati, che costituisce oggi il quadro di riferimento vigente della pianificazione comunale. Va sottolineato che di fatto l'attuale PRG sconta il percorso pregresso in quanto la parte relativa ai centri abitati, con le ultime varianti, risulta aggiornato cartograficamente e con una specifica normativa di attuazione e regolamentazione aggiornate e allineate (adeguate anche al Piano Ambientale dei Colli Euganei), mentre il resto del territorio è ancora rappresentato e normato in base al PRG del 1994 (cartaceo). Deriva che il primo Piano degli Interventi (conseguente al PAT) dovrà operare un riallineamento completo degli strumenti cartografici e normativi del PRGC.

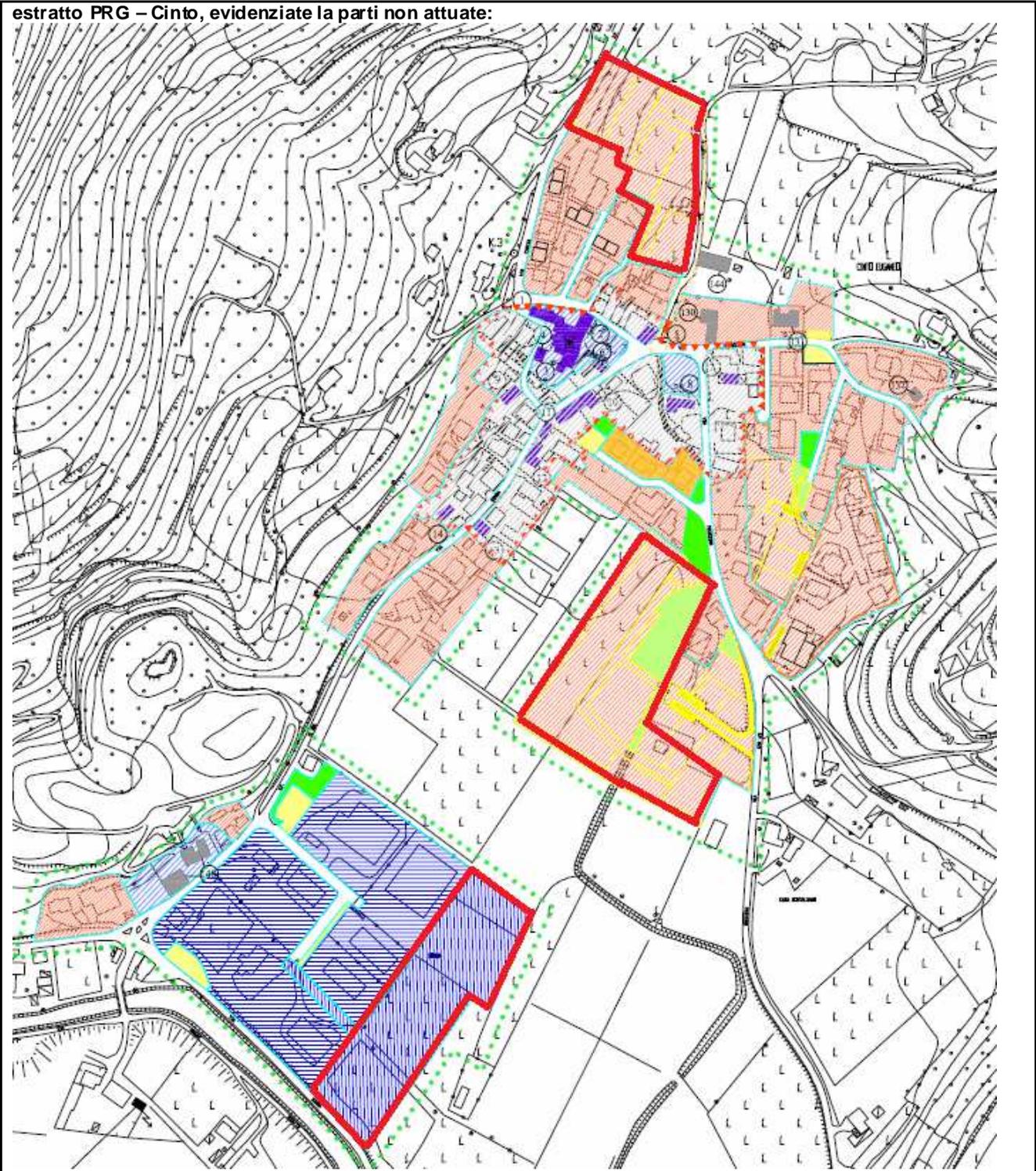
La variante al PRG del 2009 contiene, oltre la definizione delle zone residenziali di completamento ed il perimetro del Centro Storico (con la relativa schedatura dei fabbricati), le principali addizioni urbane ed espansioni a definizione del disegno urbano:

Estratto PRG vigente – Cinto Euganeo.



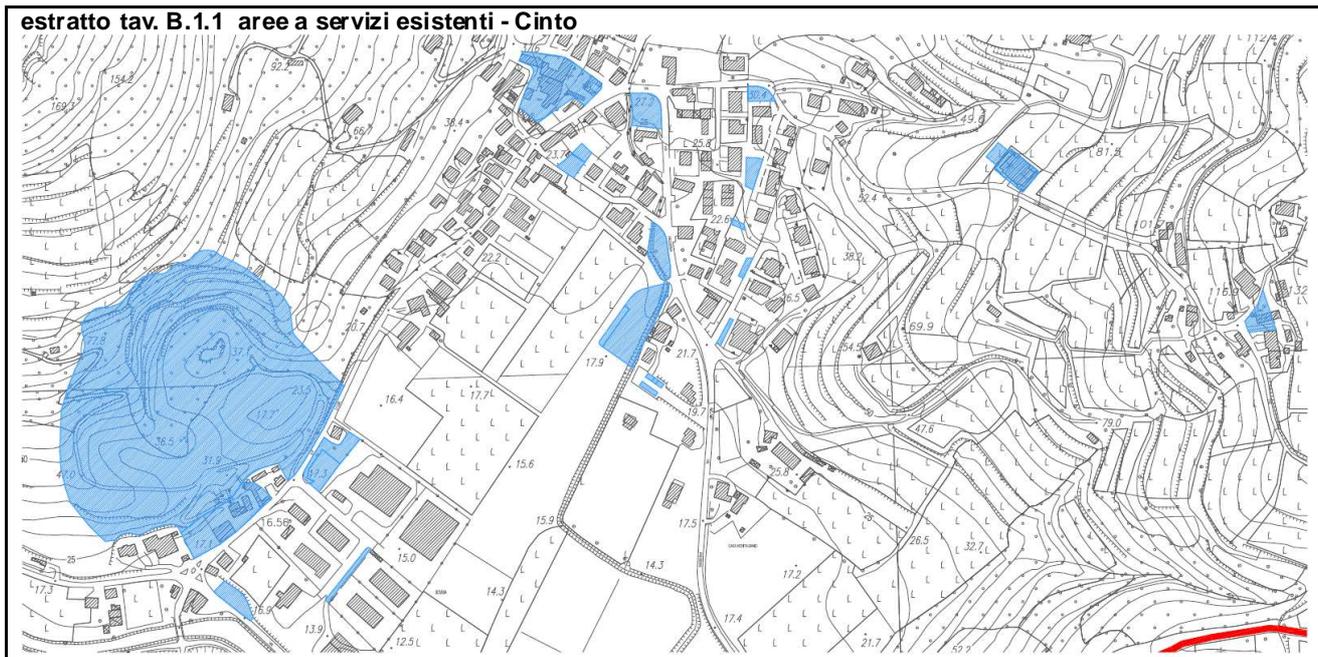
Per il nucleo di Cinto sono indicati due ambiti di espansione residenziali (Zone C2) che risultano ancora non convenzionati, anche per la recente introduzione, e conferma la piccola addizione della zona produttiva il località "bomba"

estratto PRG – Cinto, evidenziate le parti non attuate:



All'interno di questo tessuto la dotazione a servizi "reale", ovvero quelli effettivamente realizzati, configurano una dotazione di standard sufficientemente articolata e conforme al fabbisogno diretto della popolazione. Una consistente parte dello standard è però determinato dal complesso museale e naturalistico di Cava Bomba che però non è gestito dall'Amministrazione Comunale, bensì dall'Amministrazione Provinciale

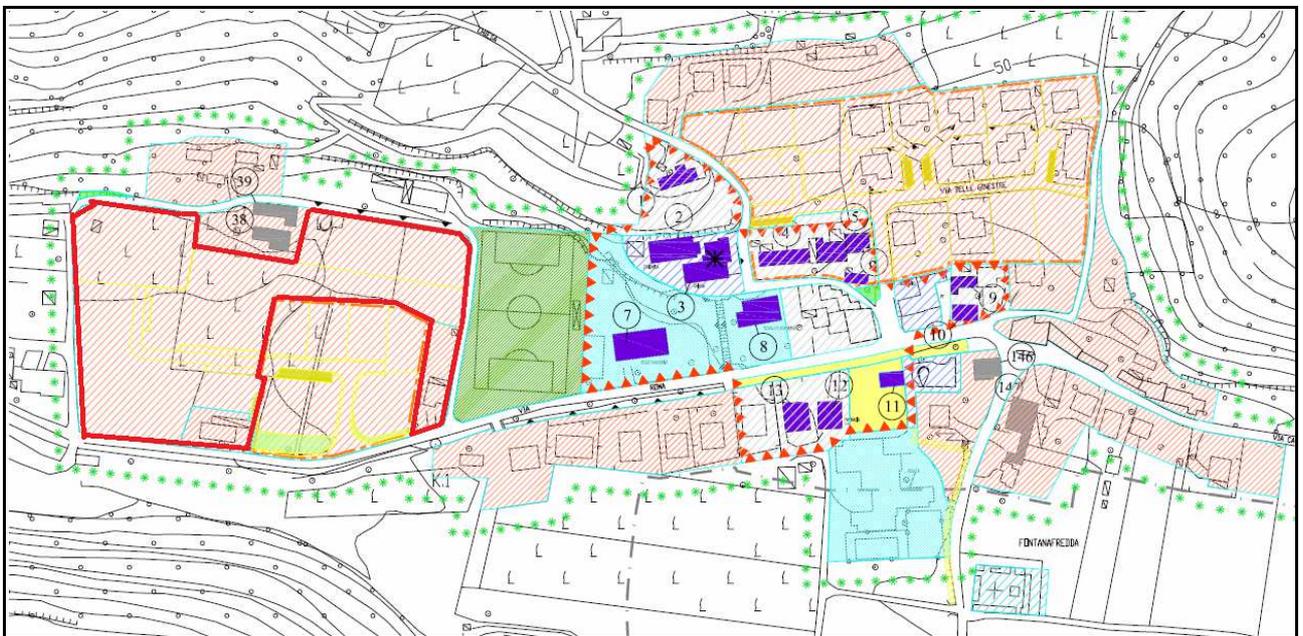
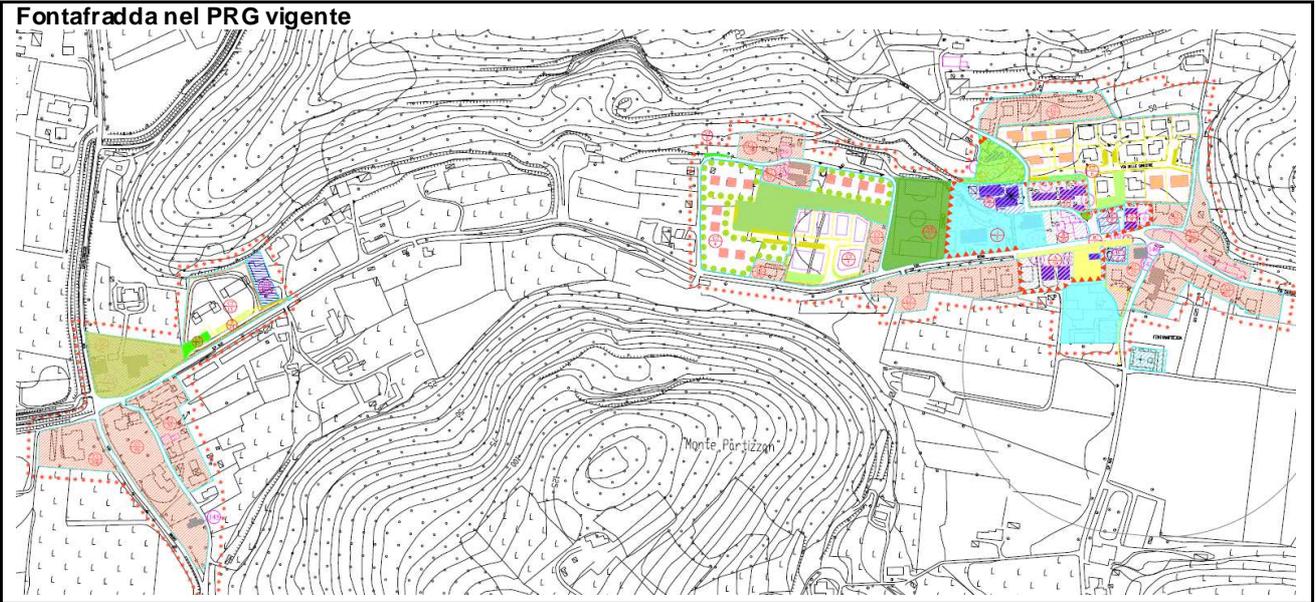
estratto tav. B.1.1 aree a servizi esistenti - Cinto



Aree a servizi esistenti		VERDE GIOCO E SPORT	ISTRUZIONE	INTERESSE COMUNE	
CINTO EUGANEO	PARK				
IC 10				3986	
IC 9				1103	
VP 11		105			
VP 13		126			
PARK vicino VP 13	397				
P5	385				
VP C2/10		2941			
P C2/9	220				
VP 16		435			
P C2/13 (C1 38)	137				
P C2/11	180				
IC 8 CAVA BOMBA				67.237	
P 13	726				
P11	292				
P9	828				
VP 12		846			
CIMITERO				1.419	
chiesa Cornoleda				770	
DEPURATORE				11.503	TOTALE
SOMMANO	3165	4453	0	86018	93636

Il nucleo di Fontanafredda vede la concentrazione delle maggiori funzioni centrali (municipio, posta, edifici scolastici, impianto sportivo, farmacia), anche in questo caso l'ultima variante al PRG introduce una nova fona residenziale a completamento del modello di quartiere del nucleo. Il sistema insediativo di Fontanafredda vede anche un "appendice" in località Crosara, ovvero dove la strada di valle si innesta sulla strada provinciale di "circuito" dei Colli Euganei. Va segnalato come già con l'ultima variante al PRG sia stata prevista la riclassificazione e residenziale di un precedente previsione produttiva in tale località (zona C2/15, ex zona D)

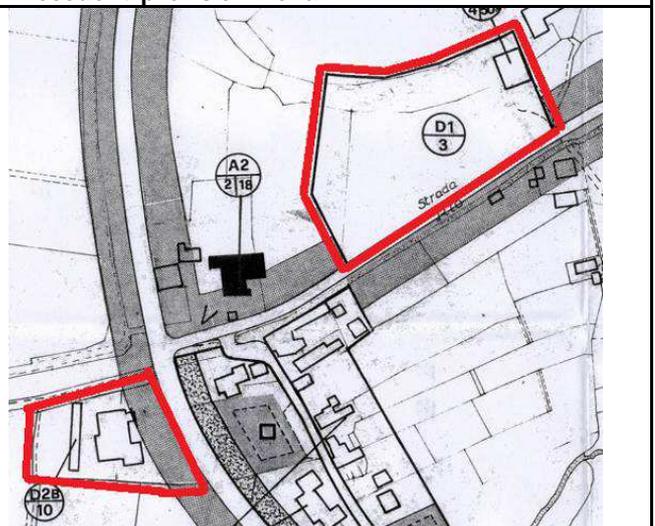
Fontafradda nel PRG vigente



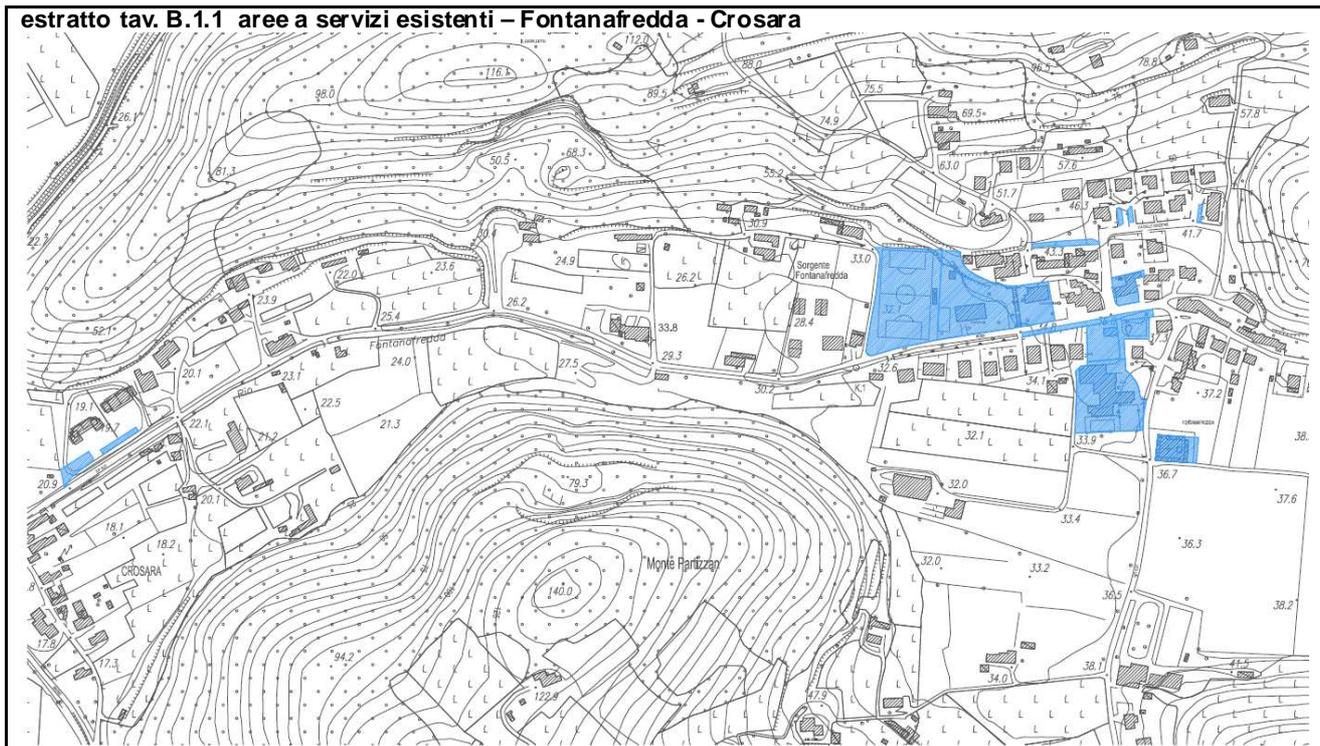
Località Crosara PRG vigente



Precedenti previsioni zona D

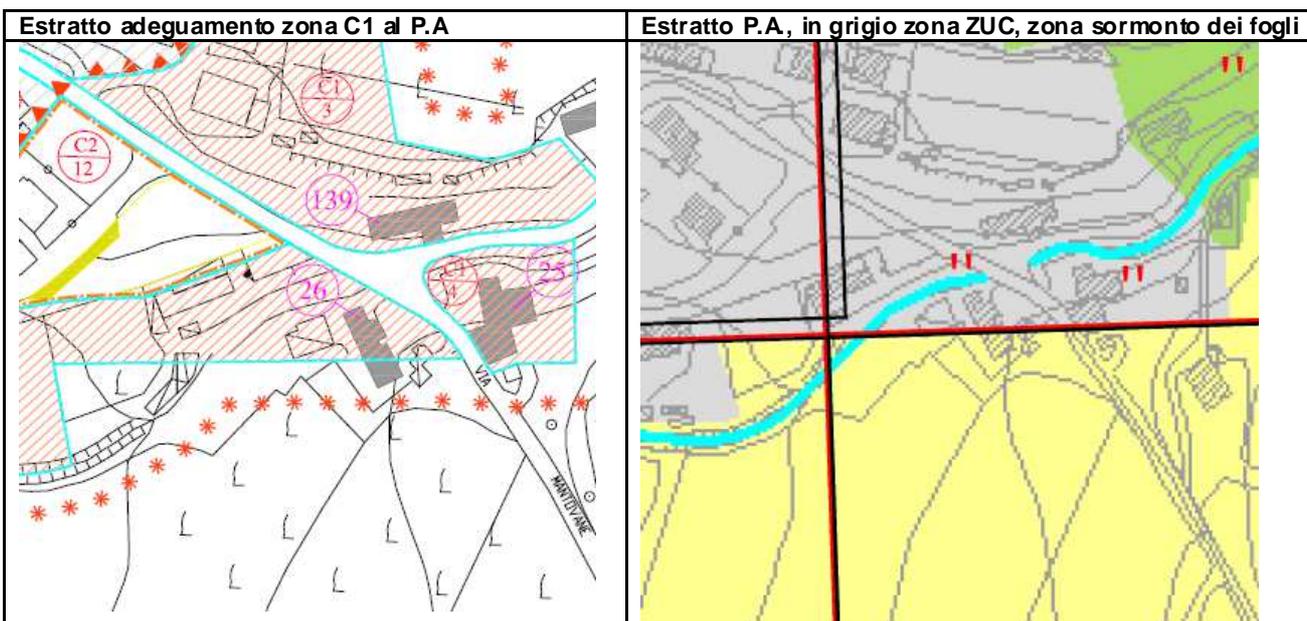
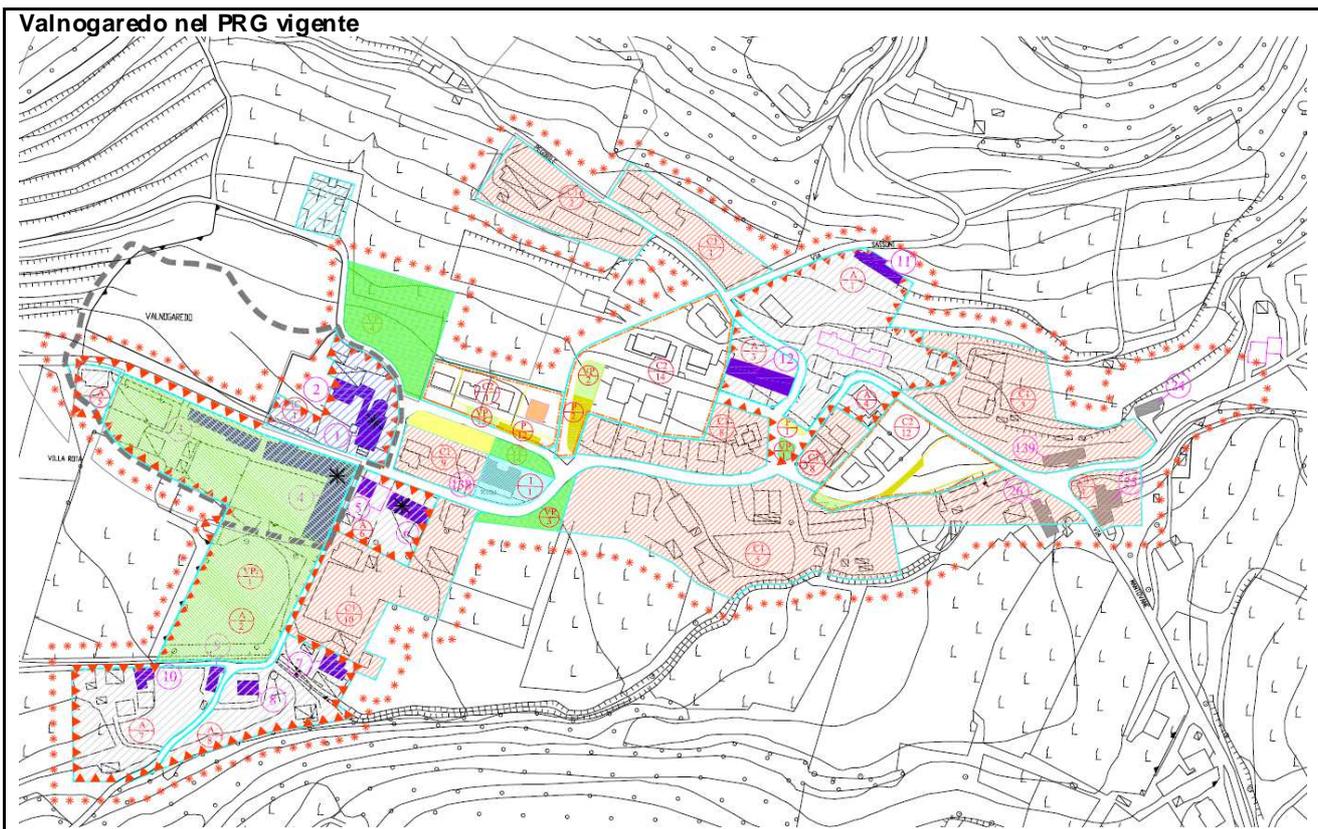


estratto tav. B.1.1 aree a servizi esistenti – Fontanafredda - Crosara



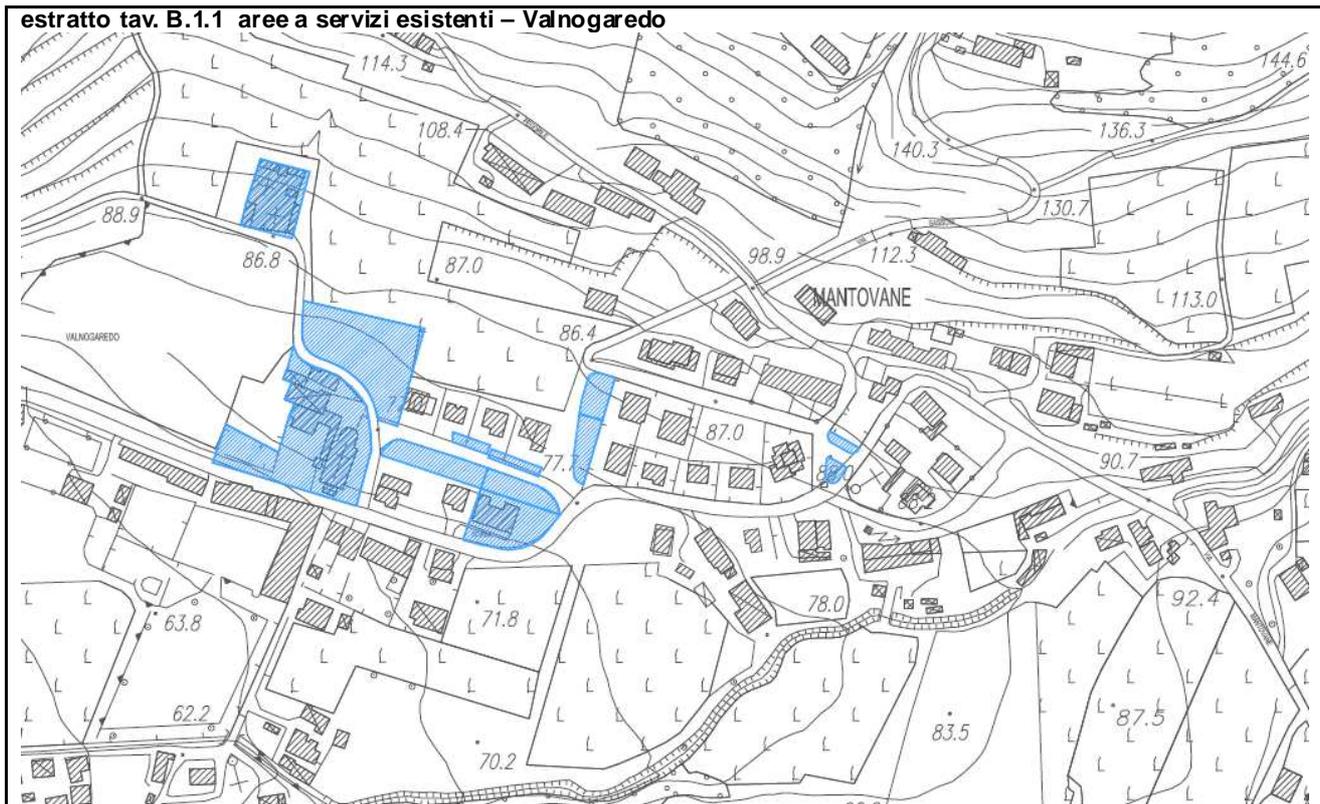
Arete a servizi esistenti	PARK	VERDE GIOCO E SPORT	ISTRUZIONE	INTERESSE COMUNE	
FONTANAFREDDA					
VS 1		7062			
I 2			7293		
IC 5				980	
IC 6				118	
IC 4				595	
I 3			4913		
P 4	1151				
P 10	304				
P C 2/6	310				
V C 2/6	244				
P 14	450				
VP 17		430			
CIMITERO				1.150	TOTALE
	2459	7492	12206	2843	25000

Il nucleo di Valnogaredo nel PRG vigente non vede nuove previsioni insediative residenziali, le zona C2 indicate sono preesistenti, convenzionate a sostanzialmente attuate. Un particolarità è data dall'adeguamento imposto dal Parco Colli alle Zone di Urbanizzazione Controllata del Piano Ambientale, nonostante un evidentissimo errore cartografico dovuto al sormonto di due distinti fogli del Piano cartaceo originale, per cui si verifica la paradossale situazione per cui un fabbricato (precedentemente incluso in zone residenziale di completamento), viene oggi a trovarsi parte in zona C1 e parte in zona agricola.



Il nucleo è caratterizzato dalla presenza di Villa Contarini – Rota, il complesso probabilmente di maggiore rilevanza storica architettonica presente sul territorio comunale.

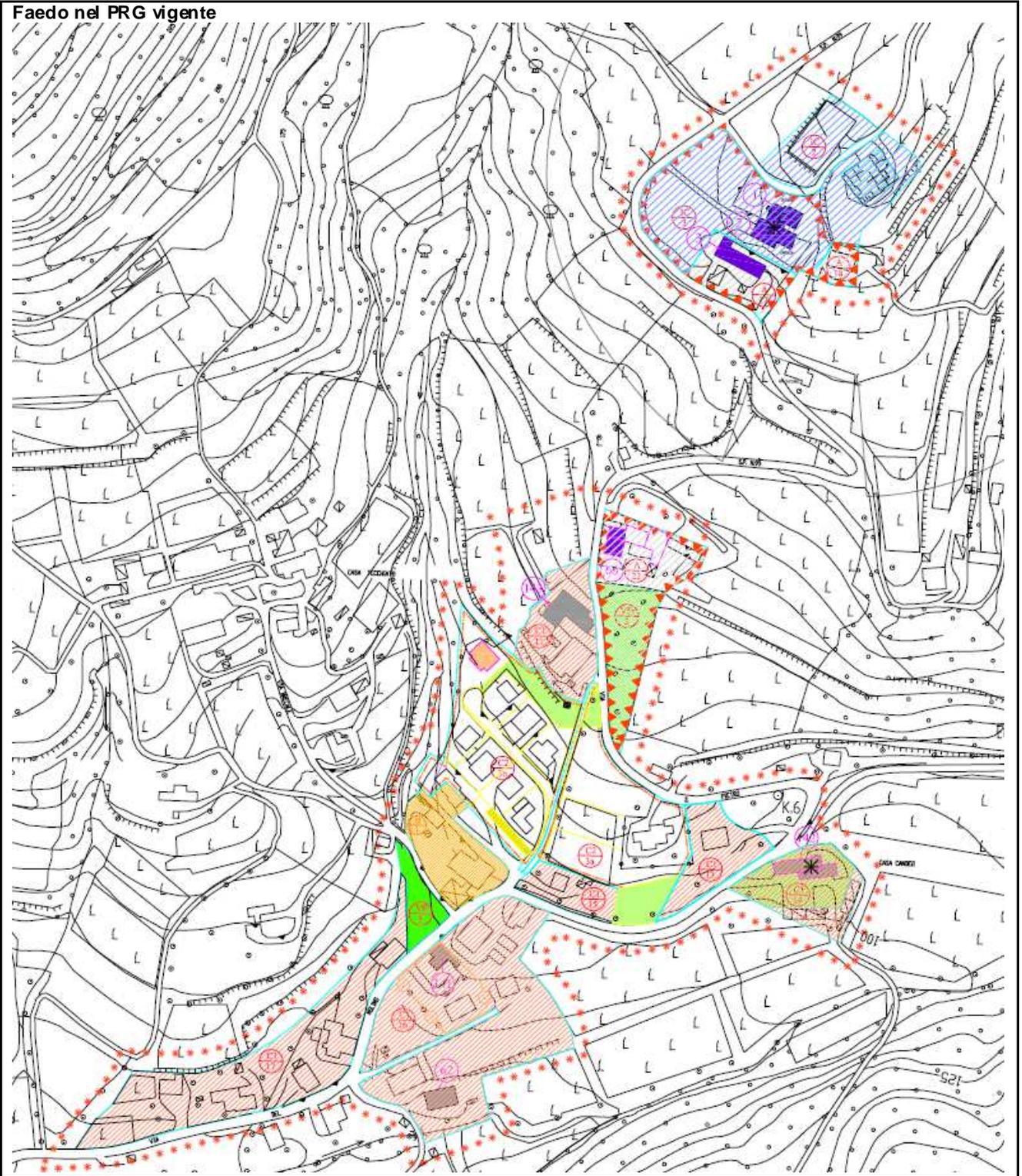
estratto tav. B.1.1 aree a servizi esistenti – Valnogaredo



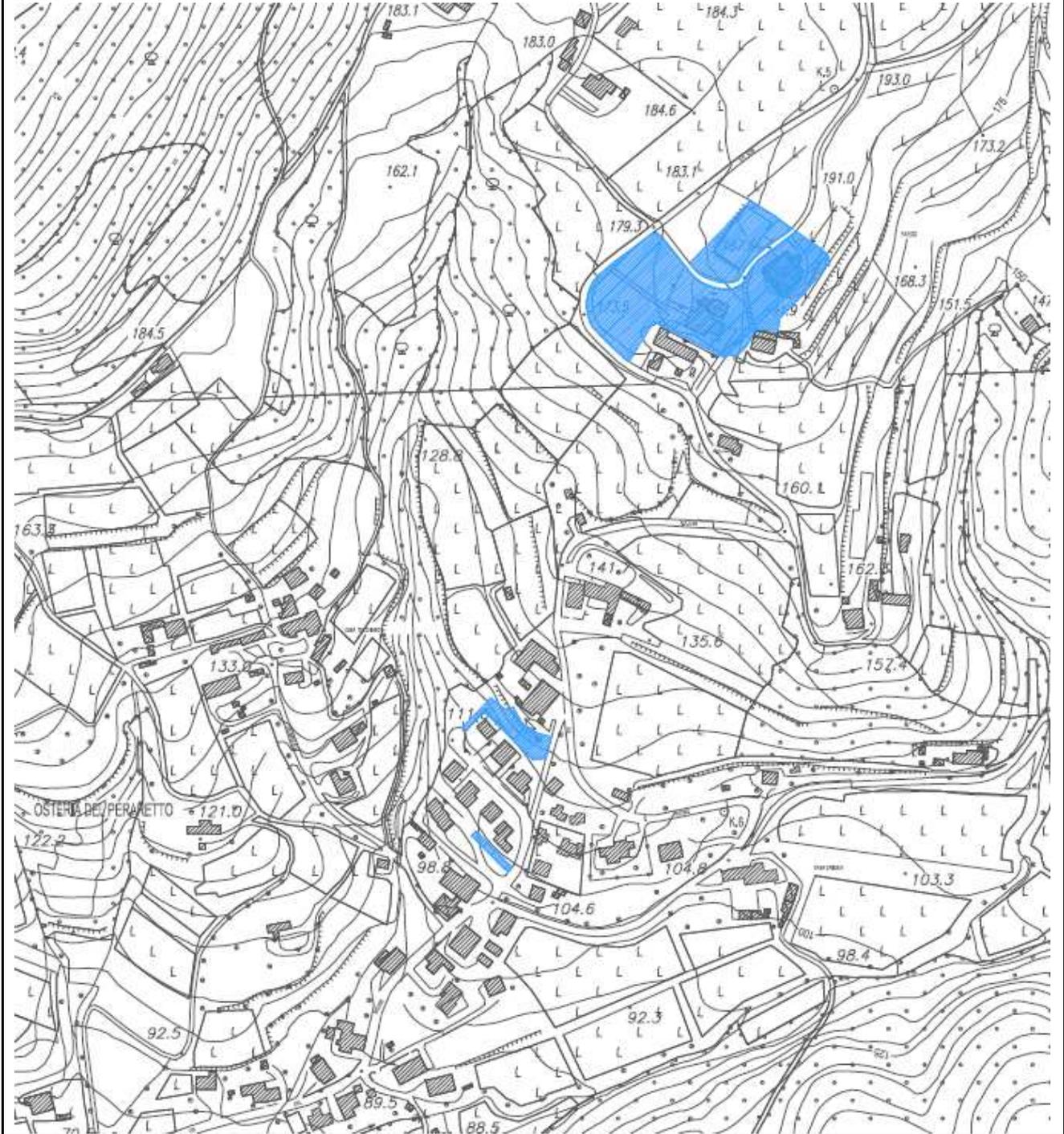
Aree a servizi esistenti	PARK	VERDE GIOCO E SPORT	ISTRUZIONE	INTERESSE COMUNE	
VALNOGAREDO					
IC 1				2931	
I1			1080		
P12	120				
P14	452				
P2	353				
VP2		330			
P 3	641				
P1	85				
VP1		121			
CIMITERO				1.054	TOTALE
	1651	451	1080	3985	7167

Il nucleo di Faedo è caratterizzato dal frazionamento fra il nucleo storico attorno alla chiesa e al cimitero e la parte residenziale posta più a valle, dove un tempo era insediata la locale scuola elementare. Anche in questo caso le piccole addizioni urbane recenti sono convenzionate e attuate. Il sistema si configura di tipo lineare lungo la strada che risale la valle di Fontanafredda verso il passo della Cingolina verso Galzignano Terme. Si configura come un nucleo sostanzialmente consolidato e definito, con funzioni prevalentemente di aggregazione residenziale.

Faedo nel PRG vigente



estratto tav. B.1.1 aree a servizi esistenti – Faedo



Aree a servizi esistenti	PARK	VERDE GIOCO E SPORT	ISTRUZIONE	INTERESSE COMUNE	
FAEDO					
IC 3				10634	
IC 2 E CIMITERO				2443	
P C2/3B	200				
VP C2/3B		1071			
	200	1071	0	13077	TOTALE
					14348



complessivamente si determina il seguente quadro di superfici a servizi gi in atto:

Aree a servizi esistenti					
ZONA AGRICOLA DI COLLINA	PARK	VERDE GIOCO E SPORT	ISTRUZIONE	INTERESSE COMUNE	
· area "Buso dea Casara"				5.460	
· area "Buso dei Briganti"				3.238	
· area "Fontana di via Giarin"				120	
					TOTALE
SOMMA NO				8.818	8.818
Aree a servizi esistenti					
ZONA AGRICOLA DI PIANURA	PARK	VERDE GIOCO E SPORT	ISTRUZIONE	INTERESSE COMUNE	TOTALE
· area ecologica depuratore				12.589	12.589
Aree a servizi esistenti					
TOTALE PRG	PARK	VERDE GIOCO E SPORT	ISTRUZIONE	INTERESSE COMUNE	TOTALE
	7.475	13.467	13.286	127.330	161.558

7. I TEMI DEL PAT E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

Per quanto risulti difficile distinguere, separando in temi, l'unitarietà e complessità del sistema territoriale, per comodità espositiva si propone qui una lettura articolata per "sistemi". In questa lettura si sostanziano anche i temi della sostenibilità ambientale e socio-economica.

*Per perseguire la **sostenibilità ambientale** l'ambiente va conservato quale capitale naturale che ha tre funzioni principali:*

- fonte di risorse naturali,
- contenitore dei rifiuti e degli inquinanti,
- fornitore delle condizioni necessarie al mantenimento della vita.

La sostenibilità ambientale si persegue qualora:

- le risorse rinnovabili non siano sfruttate oltre la loro naturale capacità di rigenerazione,
- la velocità di sfruttamento delle risorse non rinnovabili non sia più alta di quella relativa allo sviluppo di risorse sostitutive ottenibili attraverso il progresso tecnologico,
- la produzione dei rifiuti ed il loro rilascio nell'ambiente proceda a ritmi uguali od inferiori alla capacità di assimilazione da parte dell'ambiente,
- la società sia consapevole di tutte le implicazioni biologiche esistenti nell'attività economica.

La sostenibilità ambientale, quindi, ha quale assiomatico fondamento il concetto che il capitale naturale non può più essere ritenuto un bene a libero accesso.

*Per perseguire la **sostenibilità economica**:*

- i costi debbono essere internalizzati per dare un nuovo indirizzo qualitativo e quantitativo agli obiettivi ed all'andamento delle attività economiche, al conseguimento del profitto aziendale e all'innovazione,
- i governi, avvalendosi dell'evoluzione del pensiero economico, devono fornire orientamenti e quadri di riferimento basati su finalità ed obiettivi generali in grado di prevenire il degrado ambientale,
- tassazione e sussidi devono essere utilizzati per favorire l'assunzione di responsabilità e di impegno ambientale da parte dei cittadini, siano essi fornitori, produttori o consumatori.

Il conseguimento della sostenibilità ambientale ed economica deve procedere di pari passo con quella sociale e l'una non può essere raggiunta a spese delle altre.

*La **sostenibilità sociale** include l'equità, l'accessibilità, la partecipazione, l'identità culturale e la stabilità istituzionale. È posta l'attenzione su una distribuzione socialmente equa di costi e benefici derivati dal modo in cui l'uomo gestisce l'ambiente. la sociologia è attualmente del tutto consapevole del fatto che natura e società, artificiosamente separate nella società industriale classica, sono in realtà profondamente interrelate. E' consapevole che i cambiamenti sociali influenzano l'ambiente naturale e viceversa, riconoscendo poteri casuali alla natura e considerandola come mediata dai processi sociali, sino a dire che la natura è società e la società è anche natura.*

Lo studio delle trasformazioni sociali non può più ignorare il punto focale su cui ruota la società: l'essenza della vita. Si tratta di un'essenza che, come indica un concetto molto antico, non è limitata solo agli umani, ma unisce tutti gli esseri - uomini, animali e piante - con l'universo che li circonda. In tale direzione, sembra oggi muoversi anche la sociologia. I suoi sforzi più innovatori ed interessanti sono orientati verso principi di olistico e di interdipendenza nel tentativo di collegare il continuum che esiste tra dimensioni sociali oggettive e soggettive.¹

Questi aspetti, intervengono quindi nella definizione "sistemica" dei temi del PAT e degli obiettivi di sostenibilità relativi.

¹ Estratto da Rapporto Ambientale VAS del PAT

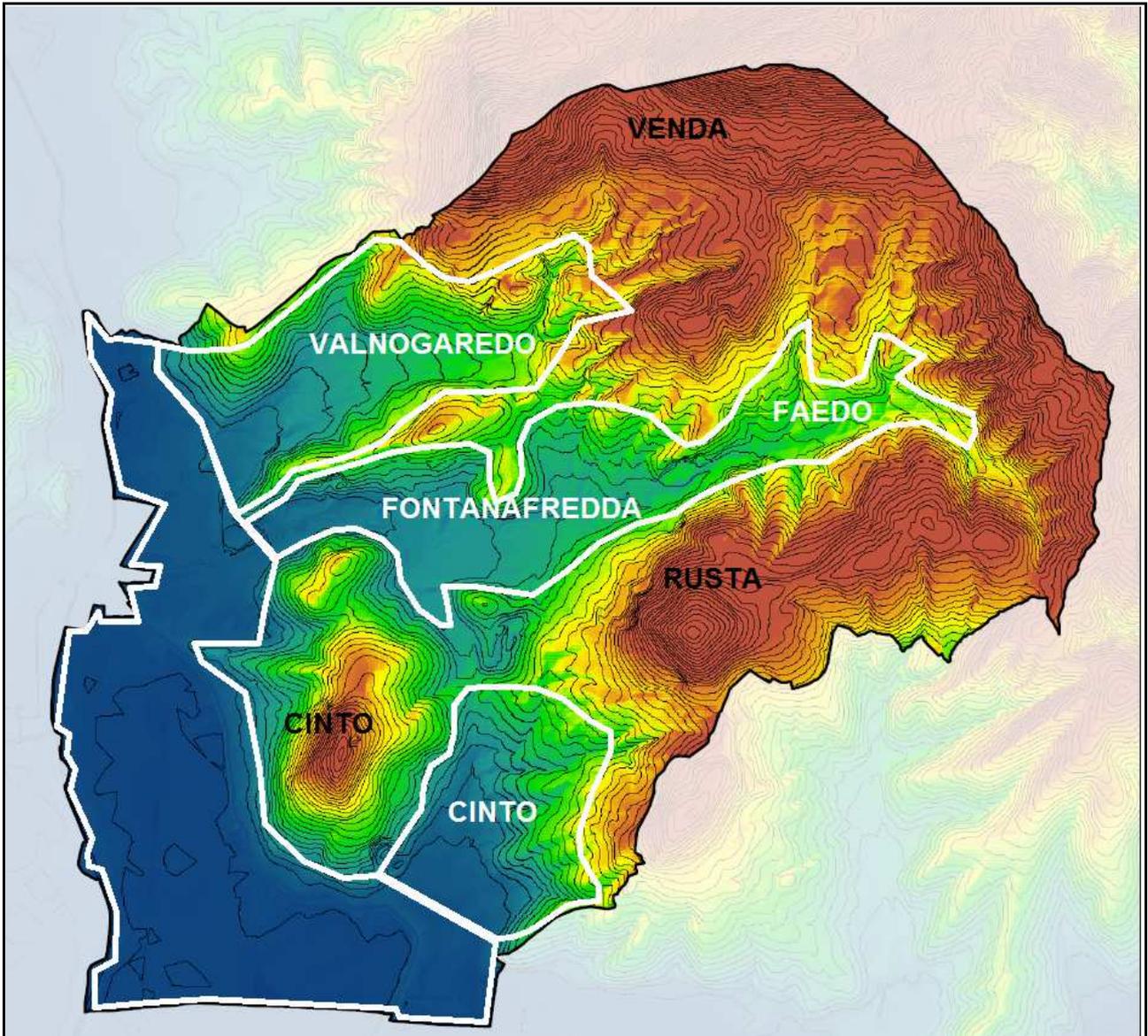
Sulla base delle ricognizioni operate e delle problematiche emerse anche negli incontri di concertazione svolti, i temi che sembrano incarnare le maggiori criticità ambientali presenti nel territorio comunale di Cinto Euganeo e direttamente interagenti con le decisioni del PA T sono:

- le strutture di deflusso naturale e meccanico delle acque in aree localizzate sia nella parte collinare del territorio, sia nel fondovalle;
- la presenza di aree con forte criticità geomorfologica (frane);
- la salvaguardia del patrimonio floro-faunistico, coerentemente con le linee guida dell'Ente Parco;
- la situazione, le tendenze e le prospettive di congestione della rete viaria sovracomunale anche in relazione alla nuova A31, con conseguenti effetti in termini di esposizione della popolazione al rumore e alle emissioni inquinanti, oltrechè in termini di sicurezza;
- le pressioni della crescita urbana sull'agricoltura, da considerare come risorsa da valorizzare, con particolare riferimento ai temi di natura paesaggistica e alle reti ecologiche, ma anche la necessità di conservare un equilibrato presidio umano del territorio;
- la presenza di stazioni radio base per telefonia mobile in aree sensibili;
- la presenza di ripetitori radio-televisivi anche di forte potenza e di rilevante impatto in aree immediatamente confinanti;
- l'insufficienza di una rete ciclabile sia a livello urbano sia a scala territoriale, funzionale ad un'evoluzione dell'offerta turistica;
- la necessità di riqualificare i sistemi di trattamento degli scarichi fognari privati ancora non collegati alla rete fognaria pubblica;
- la insufficiente dotazione di aree verdi e in particolare di parchi urbani, propriamente detti;
- la mancanza di adeguati spazi a servizio della comunità.

7.1 Il sistema ambientale

Il Comune di Cinto Euganeo si colloca all'interno sistema collinare dei Colli Euganei, sul versante ovest, con un'estensione di 19.70 Km². La particolare natura geologica del terreno, oltre a determinare la morfologia del territorio (contraddistinta dai pendii del versante ovest del sistema collinare euganeo, con il sistema delle valli ad intercalare i rilievi collinari, affacciate su una pianura di recente bonifica), ne ha profondamente caratterizzato sia la vegetazione che, conseguentemente, l'uso agricolo: a fronte di una SAU pari a 9,1917 Km² ben 6,4860 Km² sono destinati a colture legnose di pregio quali ulivo e vite (70,5% della SAU) mentre ben 4,3988 Km² del territorio comunale (22% della S.T.) sono coperti da formazioni a bosco. Il territorio comunale in passato è stato interessato dai massicci interventi di escavazione come altri comuni dei Colli Euganei, sia di calcari e marne, che di trachiti, con momenti di autentica aggressione negli anni 50-60 per cui oggi sono presenti e sparsi sul territorio molteplici siti dimessi di varie dimensioni e conformazioni.

Il sistema si articola in un sistema di tre valli principali che dalla pianura alluvionale a ovest risalgono alle pendici del Monte Venda e del Rusta, con l'elemento in parte isolato del Monte Cinto.



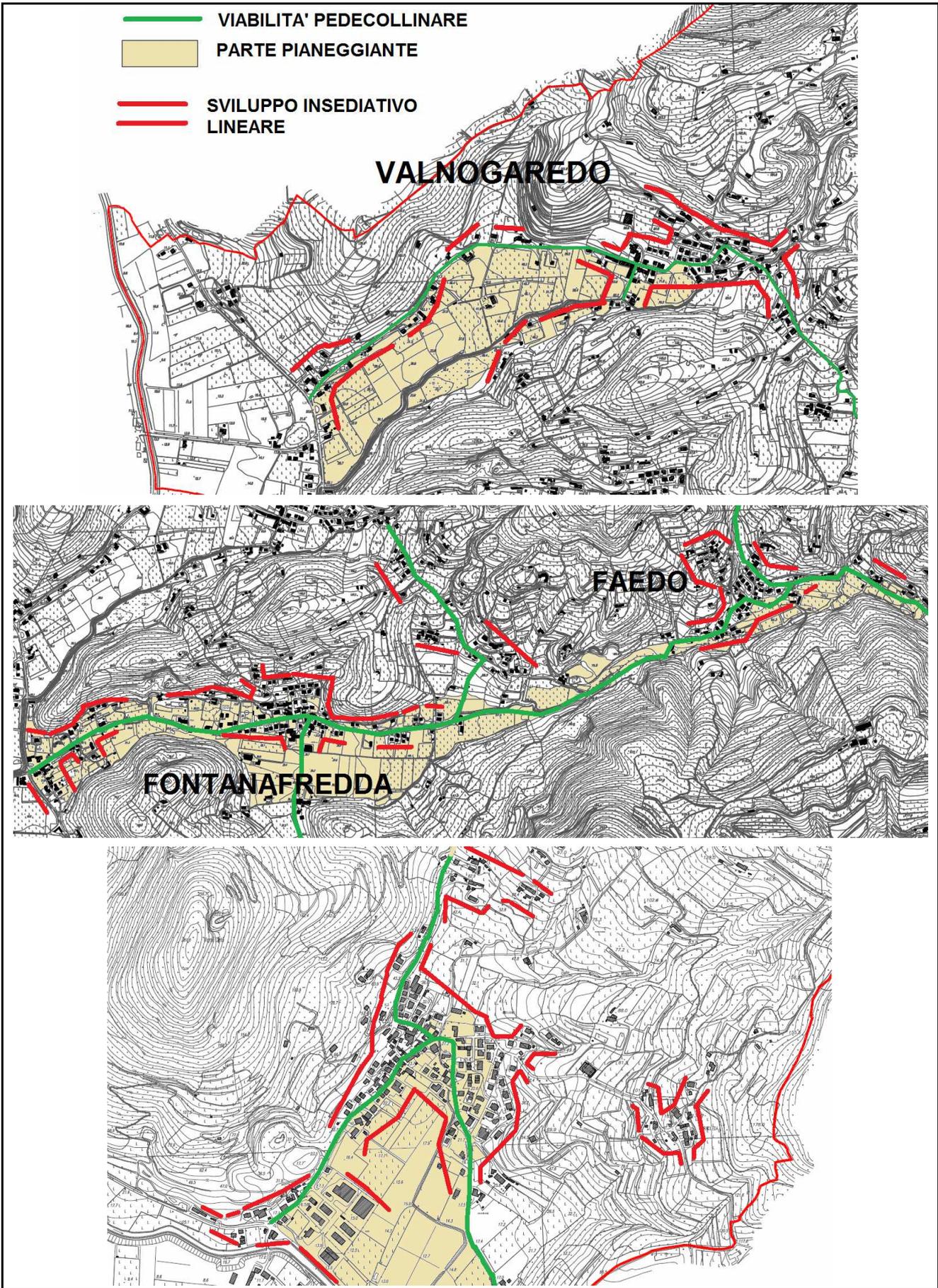
In questa composizione si distinguono:

- la parte della **pianura fertile, alluvionale**, che nelle parti a ovest presenta la tipica struttura delle bonifica, a campi aperti e una trama segnata dalla rete di deflusso consortile, scarsamente antropizzata;





- **le valli con i principali nuclei insediativi**, organizzati lungo la viabilità pedecollinare (di margine) che risale il sistema collinare euganeo, e i corsi d'acqua, nelle quali la concentrazione avviene attorno alle intersezioni stradali (incroci) ed agli elementi di coesione dati dalla strutture centrali (la chiesa, i servizi ecc..) a formare borghi fortemente caratterizzati dal punto di vista identitario, mentre la piana coltivata resta in qualche modo salvaguardata e libera;



- la **fascia della prima collina**, con substrato calcareo, dai profili morbidi in cui si realizzano le principali coltivazioni tipiche e specializzate dell'ambiente euganeo quali la vite e l'ulivo, ma anche di seminaturali quali i vegri



in questa sono presenti alcuni piccoli nuclei insediativi storicizzati, in particolare Faedo e Cornoleda

- infine **la parti sommitali dei rilievi**, con formazioni laviche (trachite) pendii maggiori e maggiore umidità, con formazioni prevalentemente boschive, in gran parte oggetto di taglio con coltivazione a ceppaia, ma presenza anche di “marronari” e rovere di maggiore pregio naturalistico



In questo scenario il dato più significativo per la definizione delle strategie del PAT riguarda il particolare rapporto fra l'ambiente e il lavoro dell'uomo. Le varie componenti del sistema territoriale son infatti tutte correlata con l'attività antropica (dalla bonifica con i sistemi agricoli di tipo estensivo e cerealicolo, alla prima collina con le coltivazioni a vite ulivo e prato, alle aree boscate anch'esse

coltivate e mantenute costantemente) secondo modelli e relazioni specifiche, sedimentate sia nel sistema paesaggistico che ambientale conseguente.

Una storia antichissima che vede i Colli Euganei luogo di insediamento umano già in periodo preistorico

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' 1.A

individuazione, tutela e valorizzazione delle emergenze ambientali e paesaggistiche (invarianti) e contestualizzazione dei valori ambientali nel sistema delle connessioni a rete e dei corridoi ecologici; salvaguardia delle sistemazioni morfologiche e geomorfologiche (idrografia minore, struttura a campi aperti nella pianura alluvionale, siepi, filari alberati, i vegri le aree boscate ecc.); incentivazione di forme di agricoltura ecocompatibili e con pratiche agronomiche che favoriscano il mantenimento degli habitat di specie vegetali ed animali; promozione dell'uso turistico, culturale, ricreativo e sociale del territorio compatibile con la tutela dell'eco-sistema, individuazione di percorsi ecologici, ciclopedonali e sentieri tematici

Il tema ambientale e paesaggistico infine contiene anche gli elementi del sedimentato e storicizzato rapporto fra natura e lavoro dell'uomo, espressi dagli elementi significativi del paesaggio di interesse storico (punto 3 del Documento Preliminare) ed evidenziati alla tav. 2 (invarianti) del PA T

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' 1.B

Favorire il mantenimento e recupero degli insediamenti storicizzati portatori di valori culturali e testimoniali, nel inscindibile rapporto con sistema insediativo rurale e le relative pertinenze, il sistema delle corti e gli annessi. Favore percorsi di recupero e riqualificazione degli elementi incongrui

7.2 il sistema diffuso

Il sistema insediativo che sostiene più in generale il sistema territoriale è contrassegnato da un percorso di formazione che ha visto negli ultimi decenni una profonda trasformazione della struttura socioeconomica di base. Ancora al censimento del 1961 il settore agricolo rappresentava la principale fonte di reddito della popolazione residente, con un tasso di occupazione pari al 51,32 del totale degli attivi:

censimenti	1951		1961		1971		1981		1991		2001	
	val. ass.	%										
residenti	3452		2483		2203		2103		2062		2035	
attivi e tasso di attività	1238	35,86	869	35,00	787	35,72	839	39,90	887	43,02	899	44,18
primario	797	64,38	446	51,32	268	34,05	170	20,26	168	18,94	150	16,69
secondario	257	20,76	279	32,11	349	44,35	448	53,40	423	47,69	405	45,05
terziario	184	14,86	144	16,57	170	21,60	221	26,34	296	33,37	344	38,26

Tutt'oggi la percentuale di attivi in agricoltura si presenta significativamente superiore alla media provinciale (3,54% al 2001)

Al 1951 dei 3452 residenti solo il 13,4% (462) risiedevano nei centri, 75,6% circa risiedeva ancora in case sparse mentre il rimanente 11% in nuclei rurali (Cornoleda, Crosara). Oggi in zona classificata urbana (zone A – B – C1 - C2 del PRG vigente) risiede circa il 42% della popolazione. Nelle zone non urbane risiede quindi ancora il 58% della popolazione a fronte di un tasso di occupazione in agricoltura del 16,69%. Si può quindi stimare in circa il 40% della popolazione che pur non derivando il proprio reddito in forma principale dal settore primario, abita il territorio non urbano del comune di Cinto Euganeo. Tale lettura trova riscontro anche nel dato relativo agli addetti in agricoltura: il settore agricolo vede la presenza di 369 aziende prevalentemente di piccole dimensioni (il 80,7% con S.A.U. inferiore a 5 ettari) a conduzione familiare in cui operano 1436 unità (366 conduttori, 833 familiari coadiuvanti, ma anche 221 unità a tempo determinato - stagionali). Diverse aziende risultano condotte da imprenditori agricoli a titolo "non principale" per cui al censimento 2001 risultano attive nel settore agricolo 150 unità, ovvero, a fronte di "soli" 150 attivi a titolo principale nel settore primario, ben altre 1286 unità risulta impegnate a vario titolo nell'attività di coltivazione: Un dimensione che testimonia del profondo rapporto fra l'ambiente e il lavoro dell'uomo e che deriva direttamente dall'assetto socio economico basato sull'agricoltura quale fondamentale risorsa del territorio, che ha caratterizzato anche il più recente passato di Cinto Euganeo

Se questo modello socio-economico e territoriale ha oggi in parte perso la sua condizione economica originale, ovvero il rapporto diretto prevalente con l'agricoltura per la formazione del reddito familiare, esso comunque mantiene uno specifico ruolo territoriale di presidio e di mantenimento di un modello sociale specifico in cui:

- I nuclei e gli aggregati abitativi rappresentano e contengono il "capitale investito" di generazioni di residenti, un capitale derivante uno stillicidio di piccoli investimenti successivi, in scala con le reali e dirette capacità di risparmio della popolazione, per cui periodicamente si interviene sulle abitazioni per adeguarle, ampliarle, mantenerle, migliorarle: si rifanno gli impianti, si aggiunge un camera o un garage, si ripassa il tetto, si cambiano i pavimenti ecc... Una sorta di capitale accumulato "non trasferibile" per cui i percorsi di produzione della ricchezza (risparmio) difficilmente possono poi indirizzarsi verso ipotesi di trasferimento in ambiti diversi da quelli di origine come le lottizzazioni.
- Il rapporto, anche se per certi aspetti residuale, con il mondo rurale e con la produzione agricola, permette comunque di realizzare forme di integrazione del reddito (anche se a volte in termini di semplice risparmio di spesa), realizzabili solo all'interno dei nuclei familiari integrati, che permettono economie in grado di sostenere sia la valorizzazione del reddito dei

componenti, favorirne il risparmio, sia di permettere il superamento di fasi congiunturali di difficoltà (periodi di disoccupazione, ricerca di lavoro ecc..) altrimenti potenzialmente molto più problematiche. La mobilità della popolazione ormai molto accresciuta, determina una sorta di "indifferenza" (all'interno di un sistema urbano giornaliero definibile attorno ai venti minuti di percorrenza - daily urban sistem) di localizzazione residenziale sul territorio rispetto sia ai servizi di rango superiore (ormai sempre più concentrati come per la grande distribuzione) che per il lavoro, conseguentemente vengono meno molti dei motivi che avevano indotto alcuni fenomeni di abbandono degli anni passati.

- La presenza degli insediamenti diffusi rappresenta un risorsa fondamentale per il mantenimento della struttura e dell'assetto paesaggistico specifico, un ambiente particolarmente sensibile e fragile, strutturato su un equilibrio in qualche modo "dinamico" con il lavoro dell'uomo, in cui i processi di abbandono rischiano di compromettere alcune componenti strutturali quali i vegri, le colture orticole frutticole o di carattere pertinenziale di pregio e di carattere tradizionale (il mandorlo, il ciliegio, il melograno, il giuggiolo, il fico ecc...), strutture quali i taglia poggi, come la stessa integrità e riproducibilità dei sistemi boscati, il bosco infatti e comunque il frutto di coltivazione mediante tagli e governo e selezione delle essenze presenti, sia per le strutture a ceppaia (più diffuse), che per l'alto fusto. Questi elementi anche nelle situazioni maggiore pressione produttiva (di carattere strettamente professionale) rischiano la marginalizzazione e l'abbandono, per cui trovano la maggiore coerenza e opportunità proprio nella forma di presidio del territorio in cui permane il rapporto con l'uso agricolo del suolo anche come attività economica non principale.
- La permanenza della popolazione insediata all'interno di questo sistema passa attraverso la possibilità di adeguamento degli standard abitativi (ristrutturazione e piccolo ampliamento) ma anche attraverso il mantenimento in loco dei nuovi nuclei famigliari che derivano dai precedenti (i figli che si sposano ecc.) che così possono mantenere una sorta di integrazione rispetto alla struttura familiare di origine, struttura che permette di contenere all'interno situazioni solidali tradizionali della cultura veneta fra le diverse generazioni (rapporto con gli anziani, con i figli in età scolare e prescolare ecc..). Tale "modello sociale" tradizionale rappresenta non solo una caratteristica specifica dell'area rurale veneta, ma risorsa anche economica che, in estrema sintesi, consente significativi contenimenti dei costi sociali relativi ad assistenza, solidarietà e servizi.

D'altra parte appare necessaria una riflessione anche riguardo allo "sprawl" urbano, ovvero al fenomeno della diffusione e polverizzazione degli insediamenti sul territorio, che in diversi ambiti della regione (in particolare nella fascia pedemontana) ha raggiunto livelli e intensità tali da rappresentare un problema e un ostacolo rispetto alla sostenibilità dello stesso sistema territoriale. Infatti in condizioni in cui l'integrazione (o lo sviluppo indiscriminato) del sistema "diffuso" trascende dalle regole, tipologie e funzioni che ne hanno determinato l'assetto, diviene probabile che l'equilibrio sedimentato che sottende i rapporti strutturali, con anche lo specifico ritmo del costruito/non costruito, vengano stravolti e snaturati.

Per questo motivo, già dal Documento Preliminare, si è posto il tema della "distinzione" dei percorsi fra le modalità afferenti al fabbisogno diretto, e quelle invece relative alla produzione edilizia "di mercato". Su questa distinzione il PAT opera mediante:

- a. Individuazione e rilettura "critica" delle soglie dimensionali del fabbisogno diretto afferente al sistema del "diffuso"
- b. Individuazione delle "regole" riguardo tipologie, assetti e modalità attuative per l'integrazione e adeguamento della residenzialità diffusa.

Per quanto riguarda il primo punto va sottolineato che l'approccio secondo il criterio della concertazione è stato ampliato ed esteso mediante l'attivazione dello "sportello del PAT" (successivo alla presentazione del Documento Preliminare), ovvero uno spazio "istituzionalizzato", aperto e trasparente in cui tutti i cittadini hanno avuto l'opportunità di esprimere e discutere problemi, esigenze o condizioni particolari. Lo sportello è stato attivo da aprile a giugno 2008 e

quindi esteso al settembre 2010, ovvero un arco di tempo sufficiente a garantire la sistematica raccolta di tutte le espressioni di “fabbisogno” della popolazione, con una adeguata pubblicizzazione della modalità resa disponibile. Con l’occasione è stato inoltre possibile comunicare e diffondere i criteri della nuova legge urbanistica, i nuovi strumenti che essa dispone, i contenuti e gli obiettivi del Documento Preliminare, il che ha permesso di “mediare” e collocare le aspettative in un contesto generale di “compatibilità” riconosciuto e pertanto più facilmente condivisibile. Si sono realizzati 66 incontri, da cui è emerso:

- il tema prevalente è risultato quello del recupero di annessi rustici non più funzionali alla conduzione del fondo per oltre il 36% delle istanze,
- si sono inoltre rilevate significative problematiche relative al recupero di situazioni di abbandono e degrado (ruderi) per il 10% delle istanze, e per le modalità di intervento su fabbricati soggetti a grado di protezione per 13% delle istanze

complessivamente il 59% delle richieste e segnalazioni risultano quindi indicatori di un bisogno particolare rivolto al recupero e all’adeguamento funzionale del patrimonio edilizio esistente, delineando così un dei temi fondamentali del PAT

Per quanto riguarda il secondo punto appare necessario quindi indirizzare gli interventi verso modalità coerenti, ovvero, rispettando il ritmo del costruito/non costruito e salvaguardando quindi i varchi e le aperture verso lo spazio non edificato, al fine di mantenere la “permeabilità” fra gli ambienti e contrastando la saturazione dei fronti con lo stillicidio delle sequenze edilizie, valorizzare l’organizzazione e “compattazione” cortilizia mediante il recupero dei corpi precari, l’integrazione delle preesistenze (ampliamenti), predisponendo modelli tipologici di espressione tradizionale.

Alla luce di queste considerazioni si pongono i seguenti obiettivi di sostenibilità:

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' 2.A
--

non compromettere la riproducibilità del modello sociale ed economico tradizionale della “famiglia integrata” e articolata nel suo rapporto con gli assetti tradizionali delle pertinenze (giardini, orti, broli, campi)
--

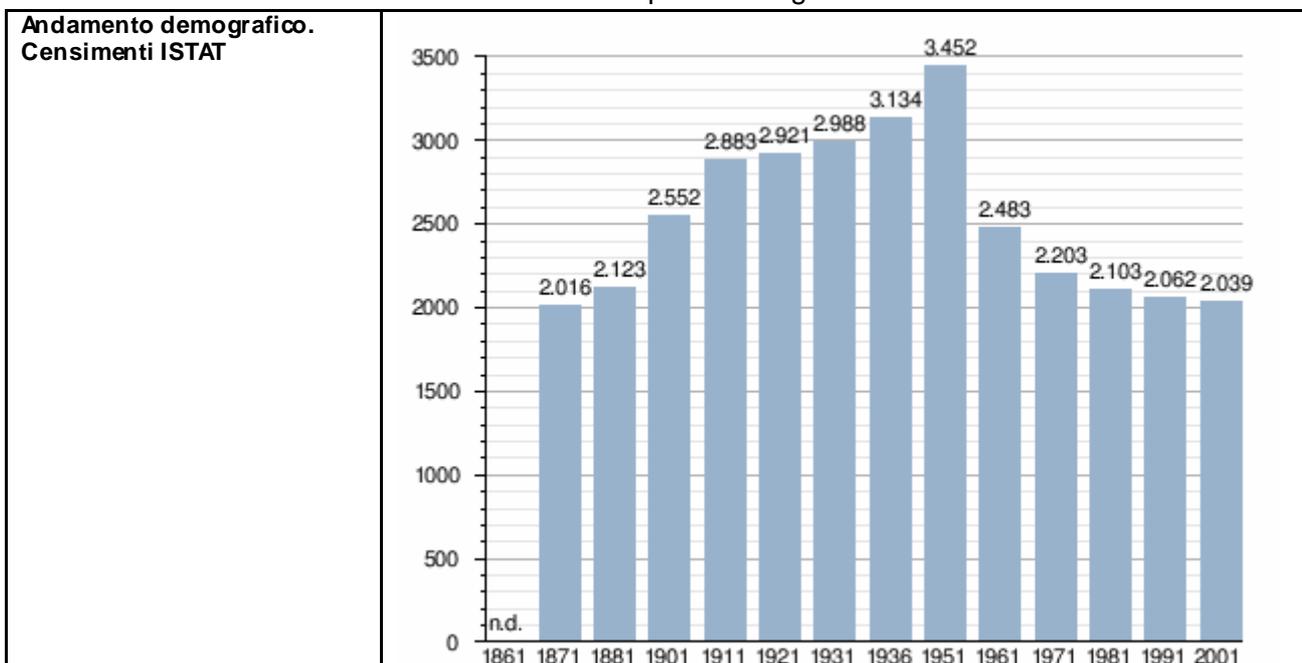
OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' 2.B
--

Mantenimento del presidio umano del territorio quale fattore di conservazione e riproduzione dell’equilibrio storicizzato fra ambiente e lavoro dell’uomo e del paesaggio conseguente, secondo i modelli insediativi tradizionali del rapporto fra residenzialità e contesto rurale e ambientale, del ritmo del “costruito/non costruito” e della “permeabilità” fra ambienti conseguente, evitando quindi la saturazione dei fronti insediativi lineari, favorendo la riorganizzazione per nuclei o corti.

7.3 il sistema urbano e i nuclei gravitazionali

La specificità del modello insediativo sul territorio comunale, come già ampiamente richiamato, è dato dell'articolazione per nuclei sostanzialmente corrispondenti a luoghi di aggregazione ed intersezione dei sistemi di comunicazione lungo le valli che risalgono il sistema collinare euganeo. Ne è derivato una sorta di "policensitismo" in cui alcune funzioni centrali sono distribuite fra i diversi nuclei di polarizzazione insediativa. Un ruolo fondamentale in questo assetto è svolto dalla presenza delle diverse chiese (oggi riunite in una unica unità pastorale) distribuite sul territorio comunale nelle quattro frazioni (e Cornoleda) che hanno svolto storicamente il ruolo aggregante della comunità. Attualmente le maggiori funzioni amministrative e terziarie si concentrano nel nucleo di Fontanafredda (sede municipale, sedi scolastiche, impianti sportivi, poste, farmacia, ...), mentre la maggiore quota di popolazione insediata in ambiti urbani è concentrata a Cinto, (40% del totale), dove sono presenti anche le principali attività produttive (zona artigianale). A Fontanafredda si concentra quindi il 30% della popolazione "urbana" mentre a Valnogaredo il 20% e a Faedo il rimanente 10%.

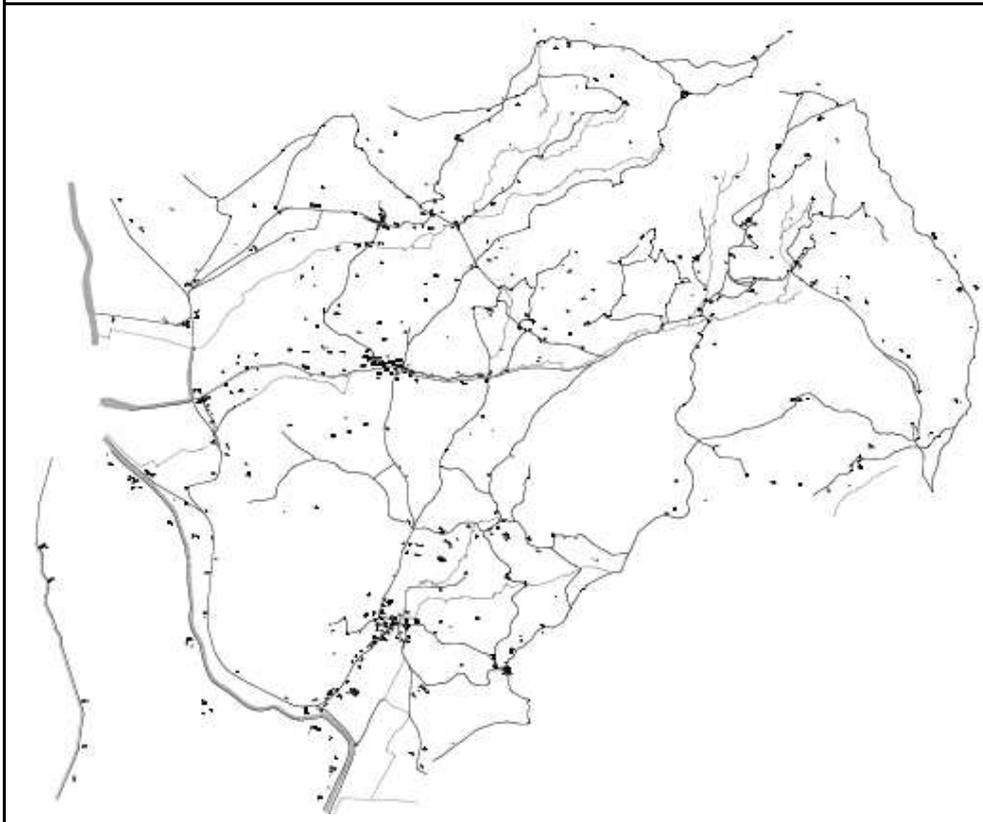
La tipologia residenziale di carattere urbano riguarda comunque una quota della popolazione totale ancora inferiore al 50% di quella complessiva. Pertanto appare che il percorso di transizione dal modello agricolo - diffuso a quello urbano polarizzato che caratterizza i periodi più recenti dell'evoluzione insediativa nei comuni di piccole dimensioni del territorio veneto, a Cinto Euganeo è avvenuto solo recentemente e ancora parzialmente. All'emorragia demografica degli anni '50 e '60 (che ha portato la popolazione residente dai 3452 del 1951 ai 2203 del 1971, con una diminuzione pari a oltre il 36%) non è seguito un recupero recente come invece riscontrabile in altre realtà limitrofe e assimilabili. Se da un lato la permanenza del forte radicamento con il mondo agricolo che distingue ancora la struttura socio economica di Cinto (con percentuali di attività ancora nettamente superiori alle medie provinciali) ha in qualche modo "trattenuto" alcune componenti del percorso di trasformazione, anche il sistema policentrico ha contribuito a limitare l'affermazione di un modello urbano centrale di quartiere organizzato attorno ai centri di servizio.



Il percorso storico di inurbamento della popolazione è anche leggibile nella sua articolazione attraverso la rappresentazione cartografica delle distribuzioni territoriali degli insediamenti come riportato di seguito



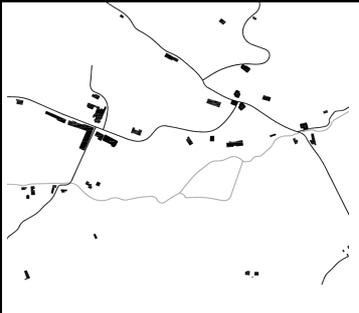
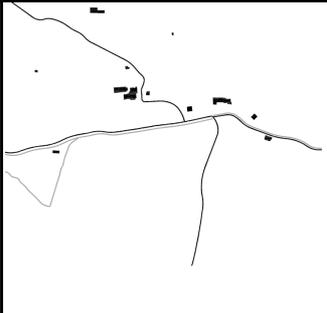
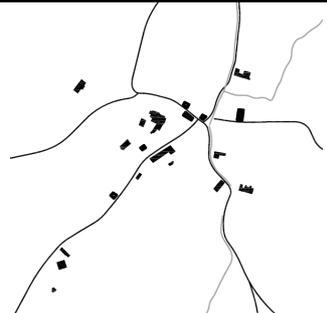
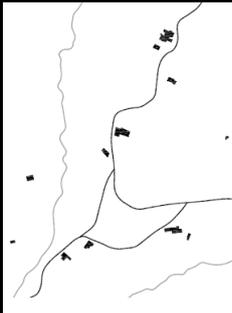
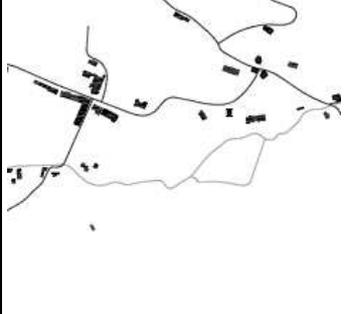
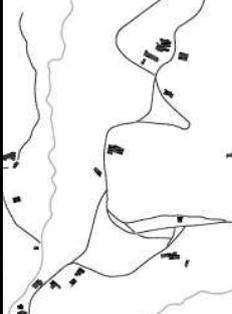
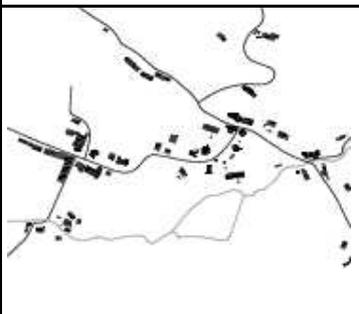
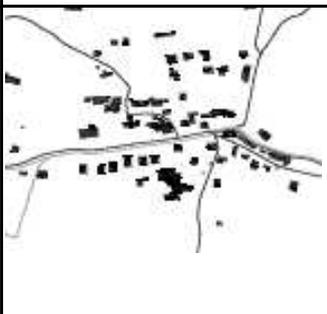
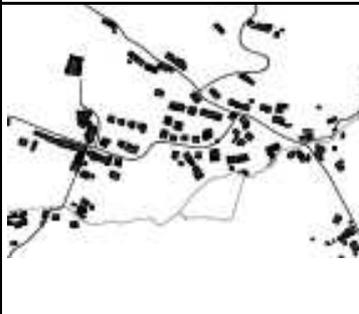
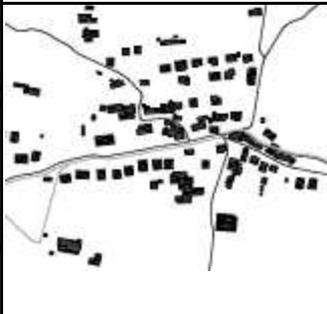
1850
 La concentrazione attorno ai nuclei risulta praticamente assente, la distribuzione diffusa delle residenze risulta omogenea e assolutamente prevalente.



1950
 Sono rilevabili alcuni primi elementi di polarizzazione attorno ai nuclei di Fonatafreda e Cinto

	<p>1990</p> <p>Il percorso di polarizzazione avviene ancora in forma piuttosto contenuta e prevalentemente attorno ai nuclei di Fontanafredda e Cinto</p>
	<p>2010</p> <p>Il sistema dei luoghi centrali appare sempre più consolidato; Cinto in modo più significativo, ma si registrano anche nuovi insediamenti organizzati sui nuclei di Faedo e Valnogaredo</p>

Di seguito sono quindi rappresentate in dettaglio le evoluzioni sui sistemi dei nuclei insediativi di Valnogaredo, Fontanafredda, Cinto Euganeo e Faedo:

	Valnogaredo	Fontanafredda	Cinto Euganeo	Faedo
1 8 4 5				
1 9 5 0				
1 9 9 0				
2 0 1 0				

Solo nel periodo successivo al 2001 si assiste un lieve recupero demografico, o perlomeno una sua positiva stabilizzazione. Permane significativo il saldo sociale negativo verso altri comuni (come meglio approfondito nello specifico paragrafo 7.3), ovvero si registra ancora una tendenza alla risoluzione di domanda residenziale presso i sistemi insediativi organizzati di altri comuni

Pertanto si pone un preciso obiettivo riguardo allo sviluppo urbano, in conformità a quanto indicato al punto 5 del Documento Preliminare, consistente in:

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' 3.A

completamento del sistema insediativo policentrico secondo un modello urbano organico e definito, conforme alle soglie dimensionali del quartiere organizzato e servito, articolato sui nuclei insediativi storicizzati e sedimentati, a compimento, ricucitura e riqualificazione degli ambiti di frangia e dei vuoti urbani, con limitazione dell'interferenza fra ambito urbano e ambiente agricolo.

Tale obiettivo risulta inoltre strettamente connesso e correlato ad un altro aspetto rilevato nel Rapporto Ambientale Preliminare riguardo alla dotazione di servizi di rango urbano, sia in termini di dotazioni a verde pubblico (parco urbano) che di spazi a servizio della comunità.

D'altro canto si rileva la presenza di significative dotazioni e qualità "diffuse", ovvero zone, aree e ambiti connessi allo specifico ambientale dei Colli Euganei (Buso dei Briganti, Buso dea Casara, cava Bomba ecc ...) per cui si pone anche l'aspetto della "messa in rete" di tali strutture, anche mediante una integrazione delle stesse mediante ulteriori elementi limitrofi o adiacenti all'abitato come ad esempio per la cava "fontana fredda 2" del monte Resino che possono svolgere un ruolo di connessione della componente ambientale e sistemi insediativi

Conseguentemente si pone il seguente obiettivo di sostenibilità:

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' 3.B
--

Miglioramento della qualità urbana mediante l'integrazione delle dotazione a servizi anche mediante integrazione delle dotazioni diffuse
--

7.4 il sistema del produttivo

Il tema, secondo gli indirizzi del PTCP vigente, dovrebbe essere affrontato a livello sovra comunale, secondo l'approccio già attuato per altri ambiti, mediante la redazione di un PATI per l'area dei Colli Euganei. Tale livello di pianificazione intercomunale incontra però tutt'ora grosse difficoltà a decollare, in quanto sconta una difficoltà di rapporto con la struttura normativa e l'impostazione tecnico disciplinare del Piano Ambientale.

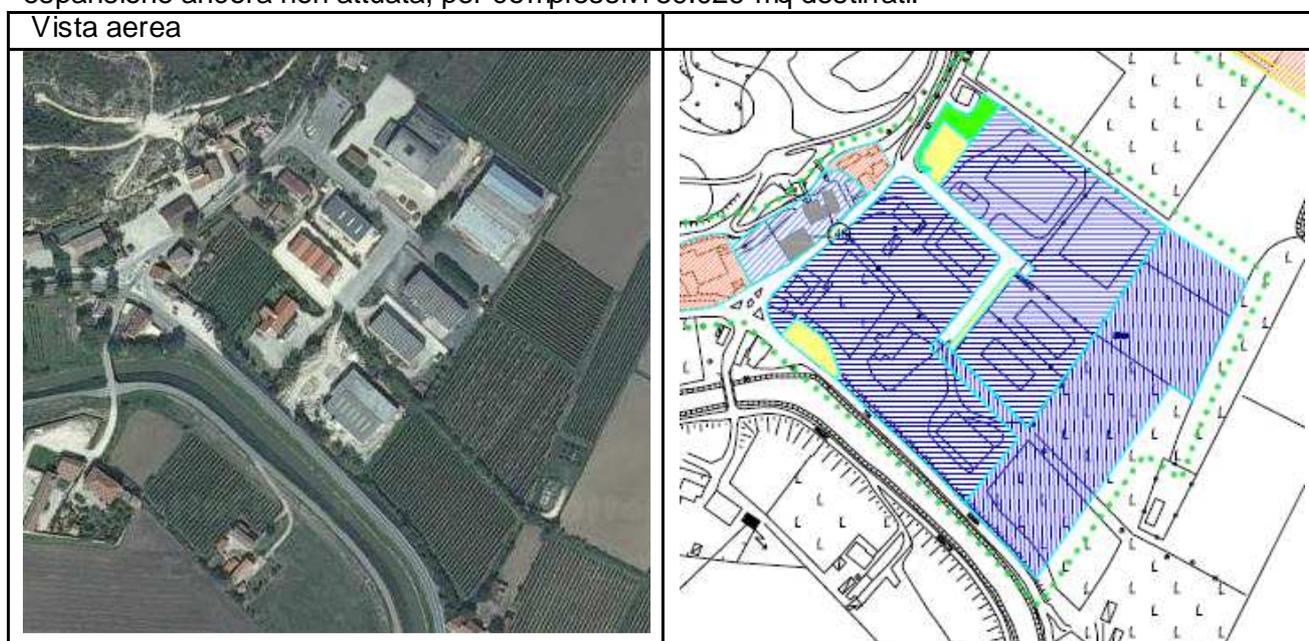
Va comunque ancora sottolineato come la base economica comunale sia fortemente caratterizzata dalla componente rurale e ambientale.

Il settore produttivo extra agricolo (artigianato e servizi), vede la presenza sul territorio di 413 addetti (su 142 Unità Locali) a fronte di 899 attivi, per cui il saldo attivi/addetti risulta negativo per il 54,1%. Dei 413 posti di lavoro nei settori extra agricoli solo il 26% è relativo al settore secondario mentre il resto si concentra nel settore terziario e dei servizi. Complessivamente, al censimento del 2001 si riscontrano i seguenti valori:

settore economico	addetti		attivi		saldo	
	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.	val. ass.	perc.
primario	155	27,29	155	17,44		
secondario	109	19,19	400	44,99	-291	-72,75
terziario	304	53,52	334	37,57	-30	-8,98
sommano	568		899		-321	-36,11

Appare quindi evidente come il settore agricolo svolga un ruolo ancora rilevante sull'economia locale, ben oltre le medie provinciali e regionali, mentre il saldo negativo del bilancio attivi/addetti, è determinato prevalentemente dal settore secondario la cui presenza sul territorio risulta piuttosto contenuta.

La stessa dotazione di aree produttive del PRG vigente risulta piuttosto contenuta, con un superficie territoriale di mq 37.826 per la parte attuata (zona di completamento) e mq 19.020 di espansione ancora non attuata, per complessivi 59.026 mq destinati.



Si rilevano altresì alcune attività produttive isolate e sparse, di tipo artigianale a carattere tradizionale (artigianato di servizio, falegnameria, depositi edili ecc..), che non comportano particolari problemi di compatibilità e sono già riconosciute dal PRG vigente. Già in percorso di pianificazione pregresso evidenzia quindi come l'insediamento produttivo di carattere industriale e artigianale non si configuri come una caratteristica specifica dell'ambito territoriale, mentre rimane qualche attività di servizio e di tipo tradizionale, per alcuni aspetti connessa alle caratteristiche locali come la lavorazione della pietra.

Particolarmente interessante è invece il settore della somministrazione che vede la presenza di 19 esercizi fra ristoranti, bar e agriturismo, con una media quindi di un esercizio ogni 108 abitanti contro una media provinciale pari a un esercizio 181 ogni abitanti. Lo sviluppo del settore è chiaramente connesso all'attrazione turistica e di visitazione esercitata dall'ambiente euganeo.

Pur distinguendosi rispetto alla media provinciale, nel contesto euganeo la struttura di servizi per alloggio e somministrazione sul territorio comunale sconta ancora una certa distanza rispetto ad altre situazioni più evolute come evidenziato anche dagli studi più recenti della Camera di Commercio di Padova di seguito riportati:

La densità degli insediamenti produttivi nei comuni della provincia di Padova al 31.12.2009:

DENSITA' INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (*) Settore: I-Attività dei servizi alloggio e ristorazione Graduatoria al 31.12.2009 - Comuni Provincia di Padova				
Comuni	Numero insediamenti x 1.000 abitanti	Abitanti (Popolazione Residente)	Insediamenti produttivi	
1	MONTEGROTTO TERME	14,1	11.025	155
2	ABANO TERME	12,7	19.657	249
3	ARQUA' PETRARCA	12,4	1.854	23
4	VO' EUGANEO	10,5	3.421	36
5	TORREGLIA	10,3	6.231	64
6	TEOLO	9,3	8.850	82
7	PADOVA	8,2	212.989	1.745
8	MONTAGNANA	8,2	9.546	78
9	ESTE	8,2	16.902	138
10	MASI	7,7	1.809	14
11	ROVOLON	7,5	4.695	35
12	PIOVE DI SACCO	7,3	19.109	139
13	CINTO EUGANEO	7,3	2.063	15
14	BATTAGLIA TERME	6,9	4.060	28
15	LIMENA	6,7	7.633	51
16	CAMPODORO	6,7	12.126	81
17	MONSELICE	6,6	17.503	116
18	MEGLIADINO S. FIDENZIO	6,5	2.006	13
19	CITTADILLA	6,0	20.027	121
20	RUBANO	6,0	15.347	92
21	GALZIGNANO TERME	5,9	4.435	26
22	SOLESIÑO	5,9	7.178	42
Totale provincia				
		5,9	927.730	5.508
23	BOARA PISANI	5,7	2.639	15
24	BORGORICCO	5,6	8.352	47
25	S. GIORGIO DELLE PERTICHE	5,5	2.752	15
26	NOVENTA PADOVANA	5,4	10.814	58
27	LEGNARO	5,3	8.459	45
28	VILLA DEL CONTE	5,2	5.524	29
29	CODEVIGO	5,2	6.345	33
30	VEGGIANO	5,2	4.441	23
31	SANTELENA	5,2	2.319	12
32	ALBIGNASEGO	5,2	22.519	116
33	TERRASSA PADOVANA	5,1	2.531	13
34	CONSELVE	5,1	10.331	53
35	POZZONOVO	5,1	3.712	19
36	URBANA	5,0	2.181	11
37	AGNA	5,0	3.406	17
38	STANGHELLA	4,9	4.445	22
39	S. ANGELO DI PIOVE	4,9	4.886	24
40	BRUGINE	4,9	6.937	34
41	PONTELONGO	4,8	13.292	64
42	BOVOLENTA	4,8	3.350	16
43	CAMPO S. MARTINO	4,8	13.840	66
44	VIGONZA	4,7	21.879	102
45	CAMPOSAMPIERO	4,7	5.793	27
46	TREBASELLE	4,6	12.481	58
47	SILVAZZANO DENTRO	4,6	22.172	103
48	SACCOLONGO	4,6	2.375	11
49	CERVARESE S. CROCE	4,6	5.694	26
50	S. MARGHERITA D'ADIGE	4,5	13.188	60
51	DUE CARRARE	4,5	8.905	40
52	MEGLIADINO S. VITALE	4,5	2.014	9
53	S. PIETRO IN GU	4,4	2.957	13
54	TOMBOLO	4,4	8.262	36
55	MESTRINO	4,4	10.800	47
56	PIAZZOLA SUL BRENTA	4,3	11.119	48
57	CORREZZOLA	4,3	5.607	24
58	PIOMBINO DESE	4,3	9.366	40
59	CADONEGHE	4,2	15.948	67
60	BAONE	4,2	3.108	13
61	CURTAROLO	4,1	7.115	29
62	ARZERGRANDE	4,1	4.674	19
63	ANGUILLARA VENETA	4,1	4.690	19
64	GRANZE	4,0	2.016	8
65	GALLIERA VENETA	3,9	7.127	28
66	FONTANIVA	3,9	8.201	32
67	SAONARA	3,9	10.003	39
68	SALETTO	3,9	7.223	28
69	VILLAFRANCA PADOVA	3,8	9.624	37
70	CASALSERUGO	3,8	5.575	21
71	CARCIERI	3,7	1.607	6
72	LOZZO ATESTINO	3,7	3.243	12
73	SANT'URBANO	3,7	2.182	8
74	GRANTORTO	3,7	4.642	17
75	S. GIUSTINA IN COLLE	3,6	6.302	23
76	MASSANZAGO	3,6	5.783	21
77	VECOVANA	3,6	1.661	6
78	CASTELBALDO	3,6	1.665	6
79	CASALE DI SCODOSIA	3,5	4.887	17
80	BAGNOLI DI SOPRA	3,4	3.789	13
81	VIGODARZERE	3,4	12.756	43
82	CAMPODARSEGO	3,3	2.693	9
83	PONSO	3,3	2.429	8
84	PONTE SAN NICOLO'	3,3	3.984	13
85	S. GIORGIO IN BOSCO	3,1	9.893	31
86	CARTURA	3,1	4.588	14
87	S. PIETRO VIMINARIO	3,0	7.216	22
88	OSPEDALETTO EUGANEO	3,0	5.908	18
89	LOREGGIA	3,0	7.247	22
90	MASERA' DI PADOVA	3,0	9.019	27
91	VILLA ESTENSE	3,0	2.344	7
92	TRIBANO	2,9	4.471	13
93	PERNUMIA	2,8	3.957	11
94	MERLARA	2,7	2.916	8
95	VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO	2,7	5.837	16
96	S. MARTINO DI LUPARI	2,6	4.608	12
97	GAZZO	2,4	4.195	10
98	ARRE	2,3	2.162	5
99	CARMIGNANO DI BRENTA	2,1	7.586	16
100	CANDIANA	2,0	2.496	5
101	POLVERARA	2,0	3.002	6
102	PIACENZA D'ADIGE	1,4	1.415	2
103	BARBONA	1,3	751	1
104	VIGHIZZOLO D' ESTE	1,1	939	1

Infatti, anche al di là della situazione particolare del bacino termale (Abano e Montegrotto) rispetto agli altri comuni dell'area euganea Cinto si colloca al di sotto di Arquà, Vo', Torreglia, Teolo e Rovolon, mentre la dotazione risulta maggiore (sempre in rapporto al numero di abitanti) solo rispetto a Galzignano, Cervarese, Baone e Lozzo Atestino.

Derivano i seguenti obiettivi di sostenibilità:

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' 4.A
Miglioramento della qualità degli insediamenti produttivi esistenti mediante riordino della composizione del disegno infrastrutturale e funzionale, mitigazione dell'impatto con l'ambiente, e ottimizzazione dell'uso del suolo limitando il consumo di superfici agrarie utilizzate.

OBIETTIVO DI SOSTENIBILITA' 4.B

Rinforzo delle attività produttive connesse alla specificità locali, con particolare riguardo all'artigianato di servizio e artistico, alle attività ricettive e di somministrazione, alla valorizzazione e alla fruibilità sociale dell'ambiente euganeo.